



FALSTAFF

 **Regione Lombardia**
pocketOpera
la lirica tascabile

Promosso da



Regione Lombardia
Cultura, Attività e Associazioni
della Lombardia

Direzione artistica e produzione

CIRCUITO
LIRICO
LOMBARDO
 **Regione Lombardia**

Ente organizzatore



Con il contributo di



Comune di
Cantù



Teatro
San Domenico
Crema



Comune di
Lecco



Comune di
Ostiglia



Comune di
Stradella

Teatro Sociale



Conte Gaetano
Bonoris di
Montichiari



Rendere accessibile l'opera lirica ad un pubblico ampio e non di soli esperti; valorizzare i teatri storici cosiddetti "minori" della nostra Regione come beni architettonici di rilievo culturale delle Comunità locali e come centri di sviluppo e di promozione anche turistica del territorio; valorizzare gli interventi di restauro e riuso funzionale realizzati grazie a Regione Lombardia e, più precisamente, all'Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie da me diretto su alcuni dei teatri che ospitano questa ambiziosa iniziativa (è il caso, per esempio, del San Domenico a Crema e del Teatro Sociale di Stradella). Sono questi i principali obiettivi e, contemporaneamente, i punti di forza dell'innovativo progetto Pocket Opera, promosso dal Circuito Lirico Lombardo, con il sostegno dell'Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia.

Questo circuito regionale di opere di repertorio in formato tascabile, ridotte cioè nell'impianto e nell'organico orchestrale, si propone ovviamente altresì di far rinascere la tradizione dell'opera lirica in quei teatri minori con un modello gestionale innovativo, riducendo i costi di produzione e consentendo quindi anche al pubblico di accedere agli spettacoli proposti a prezzi contenuti.

Così, avvalendosi come complesso strumentale della prestigiosa collaborazione dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali, è prevista nei teatri coinvolti in questa fase di avvio (Cantù, Crema, Lecco, Montichiari, Ostiglia e Stradella), supportati come direzione artistica dal Circuito Lirico Lombardo e come ente organizzatore dalla Associazione Lirico Concertistica (As.Li.Co.), la rappresentazione di sei recite del *Flauto Magico* di W. A. Mozart (1756-1791), in occasione delle celebrazioni per il duecentocinquantésimo an-

niversario della nascita, e del *Falstaff* di Giuseppe Verdi (1813-1901).

La riuscita del progetto - di intuizione e impianto moderno e straordinariamente vivace, ma che ora naturalmente attende il responso dei cittadini per i quali, innanzitutto, è pensato - si basa sui tre principi fondamentali di progettualità, sussidiarietà e partenariato. Alla base dell'azione di governo regionale già dall'avvio della VII Legislatura (2000-2005) appena conclusa e confermati come tali anche per questa VIII Legislatura (2005-2010) che prende avvio, essi sono infatti i capisaldi attorno ai quali si articola il rapporto, imprescindibile, con il territorio. Proprio il coinvolgimento delle Comunità territoriali, attraverso le intese con le Amministrazioni locali e i teatri, costituisce infatti la caratteristica portante di questo progetto, in un'ottica che vede Regione Lombardia, Province e Comuni impegnati fianco a fianco a recuperare il ricco patrimonio artistico e architettonico dei loro teatri e a farlo vivere attraverso l'opera lirica.

L'auspicio per questo progetto alla sua prima, attesissima edizione, è che esso possa estendersi in futuro anche ad altri centri della Regione e ai loro teatri, contribuendo così a rafforzare il ruolo della cultura anche come strumento di promozione territoriale e, soprattutto, come fattore di sviluppo civile e morale, ma anche sociale ed economico, a vantaggio dell'intera Lombardia e delle sue Comunità.

ETTORE A. ALBERTONI

Assessore regionale alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia



Due bauli colmi di oggetti e scintillanti costumi di scena, una scena semplice ma efficace che si monta e rimonta in poche ore, una piccola compagnia affiatata di cantanti, tecnici e musicisti, leggi e strumenti al seguito... Questa la formula del progetto di *Pocket opera*, erede di una tradizione teatrale antica, quella delle compagnie itineranti che dal '600 in avanti sbarcavano il lunario proprio portando il teatro - spettacoli di orsi o acrobati, ma soprattutto commedia dell'arte, opera lirica, *pastiches* musicali - nei piccoli centri ai confini dell'impero asburgico o del Regno di Napoli. Una formula, dunque, nel pieno della tradizione del melodramma, che trae vitalità e si rinnova proprio nelle trame della cultura popolare più alta. Segno tangibile di quella vitalità proprio i piccoli teatri storici della Lombardia, gioielli architettonici che costellano la campagna padana, di recente restaurati e pronti ad aprire il sipario ed a risuonare degli applausi del pubblico. Mozart e Verdi sono i padrini di *Pocket opera*, che inaugura la propria attività con due capisaldi del repertorio operistico, *Flauto magico* e *Falstaff*. Entrambe in versione 'tascabile', appunto, ma in senso volutamente inverso: se *Falstaff* è il 'solito' *Falstaff* sul palcoscenico, *Flauto* lo è in buca. Ovvero: il *Falstaff* che ascolteremo è proprio quell'opera che tutti conosciamo, consegnataci da Verdi e Boito nel 1893, ma con un impasto timbrico completamente rinnovato ed affidato ad un'orchestra di soli strumenti a fiato. L'orchestra mozartiana classica, invece, accompagna un *Flauto*, 'magicamente' reinventato sul palcoscenico con una drammaturgia in italiano snella ed altrettanto efficace. Due alchimie affidate a due navigati compositori, Carlo Ballarini ed Alfonso Caiani, che mai tradiscono lo spirito autentico dell'opera. Opere *pocket*, dunque, ma perfettamente riconoscibili e fruibili dagli spettatori. Opere 'travestite', in una nuova rielaborazione musicale e drammaturgica, che speriamo sappiano rinnovare l'incantesimo tra pubblico e palcoscenico...



Commedia lirica in tre atti.
Musica di **Giuseppe Verdi**. Libretto di Arrigo Boito.
Elaborazione musicale di Carlo Ballarini

<i>Falstaff</i>	Paolo Drigo
<i>Ford</i>	Mauro Bonfanti
<i>Fenton</i>	Davide Cicchetti
<i>Alice</i>	Beatrice Greggio
<i>Nannetta</i>	Eleonora Cilli
<i>Quickly</i>	Simona Forni
<i>Meg</i>	Giorgia Bertagni
<i>Bardolfo</i>	Fabio Buonocore
<i>Pistola</i>	Andrea Mastroni
<i>Caius</i>	Fernando Opa
<i>Mimi</i>	Marta Marangoni, Lorenzo Piccolo

Direttore
Alfonso Caiani

Regia
Serena Sinigaglia

Scene
Maria Spazzi

Light designer
Andrea Giretti

Maestri collaboratori
Federica Falasconi, Fedora Sorrentino

Assistente alla regia
Marta Arosio

Direttore di scena
Rei Ota

Attrezziste
**Roberta Marinovich, Federica Parolini,
Elisabetta Santoro**

Macchinisti
Leandro Bruno, Gianmaria Paparella

Elettricisti
Andrea Giretti, Eugenio Bellavista

Sarti
Carla Galleri, Giuseppe Panarello

Truccatrice - Parruchiera
Bianca Perugini

Realizzazione costumi
Carla Galleri

Realizzazione attrezzeria
Barbara Bedrina

Scene
As.Li.Co.

Costumi
Teatro alla Scala, Sartoria Arrigo, As.Li.Co.

Calzature
CTC Pedrazzoli

Attrezzeria
Rancati, As.Li.Co.

Parrucche
Audello

Illuminotecnica
CDC Allestimenti

Trasporti
Leccese, Brescia



LA TRAMA

ATTO PRIMO

Parte prima

All'interno dell'osteria della Giarrettiera il dottor Cajus si scaglia contro Falstaff e i suoi servitori, Bardolfo e Pistola: con trucchi di bassa lega lo hanno fatto bere e lo hanno derubato. Ma le sue lamentele non servono a nulla, poiché Falstaff è troppo intento a contribuire al benessere della propria borsa e del proprio pancione. Per questo motivo egli finge amore nei confronti di due ricche signore di Windsor, Alice Ford e Meg Page. Ha già preparato due lettere d'amore, in tutto e per tutto uguali salvo che nel nome della destinataria, ma quando ordina ai due servi di recapitarle essi rifiutano, in nome dell'onore. Falstaff spiega a loro in un monologo la sua concezione dell'onore, al termine del quale li licenzia in tronco. A recapitare le missive basterà un paggio.

Parte seconda

Nel giardino davanti alla casa di Ford s'incontrano Alice, padrona di casa, e la figlia Nannetta con Meg, moglie di Page, in compagnia di Quickly, una signora più attempata delle altre ma altrettanto allegra e spiritosa. Dalle chiacchiere si passa alla lettura di due lettere amorose, che Falstaff ha inviato ad Alice e Meg, constatando che differiscono solo nei nomi delle destinatarie. Mentre le donne s'allontanano indignate, meditando vendetta per l'offesa ricevuta, fanno il loro ingresso il dottor Cajus e Fenton (il primo pretendente ufficiale alla mano di Nannetta, il secondo amante corrisposto della ragazza). Entrano inoltre Bardolfo e Pistola che intendono vendicarsi del licenziamento svelando a Ford le intenzioni di Falstaff: sedurgli la moglie e spirlargli quattrini. Le donne tornano sullo sfondo, ma i due gruppi si evitano deliberatamente; da essi si staccano Fenton e Nannetta per scambiarsi trepide effusioni. I due rimangono soli per pochi istanti, ma la breve parentesi lirica viene interrotta dal rientro di Alice che espone alle altre il suo piano: Quickly, in veste di ruffiana, inviterà Falstaff a un incontro galante con lei per attrarlo in una trappola. A sua volta Ford si presenterà sotto mentite spoglie a Falstaff per poterlo gabbare.

ATTO SECONDO

Parte prima

All'interno dell'osteria della Giarrettiera, Bardolfo e Pistola tornano da Falstaff, ostentando un sincero pentimento. Il loro scopo è quello di fare incontrare Ford a Falstaff senza destare sospetti. Ma entra Mrs. Quickly con un messaggio per Falstaff di Alice, che si dichiara disposta a incontrarlo nel pomeriggio stesso, quando il marito sarà fuori casa. Rimasto solo Falstaff inneggia alle sue doti di seduttore, ma gli viene annunciata la visita di un certo signor Fontana. Si tratta in realtà di Ford, che espone il suo caso: desidera possedere Alice che, fedelissima, si rifiuta. Ma se Falstaff riuscisse a conquistare i favori della bella signora, allora la strada sarebbe spalancata anche per lui. Perciò gli offre un sacco pieno di monete, di cui potrà disporre a suo piacimento. Dapprima perplesso, Falstaff abbocca, confida a Ford di aver già ottenuto un appuntamento e si allontana. Allora Ford cade in preda a una furiosa crisi di gelosia, interrotta dal rientro di Falstaff, imbellettato. Entrambi escono verso la stessa meta.

Parte seconda

Nella casa di Ford le comari organizzano la burla ai danni di Falstaff; tutte si danno da fare, tranne Nannetta che, innamorata di Fenton, ha appreso che il padre intende concederla in sposa al dottor Cajus. La madre promette il suo appoggio, ma sta per giungere la vittima della beffa ed è tempo di prepararsi. Si presenta Falstaff che narra all'amata di un tempo in cui era stato magro, ma viene interrotto dall'arrivo di Ford alla testa di un nutrito gruppo di uomini, che intende vendicare il suo onore ferito. Falstaff fa appena in tempo a celarsi dietro un paravento che il marito irrompe in casa dando inizio a una capillare perquisizione. Nessun nascondiglio viene tralasciato, neppure le ceste del bucato. Mentre gli uomini passano ad altre stanze; le donne riescono a far entrare a fatica Falstaff nella cesta già esaminata. Il grassone mal si adatta all'angusto rifugio e all'odore dei panni sporchi, ma fa di necessità virtù. Intanto dietro al paravento Nannetta e Fenton amoreggiano. Ford rientra e il paravento, da cui provengono sospiri, attira la sua attenzione. Mentre tutti ribaltano il nascondiglio e scoprono la tresca dei ragazzi, Alice e le altre donne fanno rovesciare la cesta, carica del cavaliere e dei panni, nel fossato dietro la finestra. A questo punto per le comari è facile spiegare la burla agli uomini, e a tutti non resta che godere il risultato della loro arguzia.





ATTO TERZO

Parte prima

Fuori della taverna il povero Falstaff si sta rimettendo dal salto nel fossato e dall'acqua del Tamigi. L'umore è pessimo, ma quando l'oste gli porta un bicchiere di vino il cavaliere si riprende a poco a poco. Lo riscuote Quickly che riesce a convincerlo a raggiungere Alice sotto la quercia di Herne, travestito da cacciatore nero. La tradizione vuole che in quel luogo si diano appuntamento le fate e gli spiriti della foresta. Ancora una volta Falstaff cade nella trappola e si ritira nella taverna per prepararsi. Stavolta la burla, ordita da donne e uomini insieme, prevede che tutti gli abitanti di Windsor si travestano da spiriti, mentre Nannetta impersonerà la regina delle fate. Approfittando della situazione Ford rammenta al dottor Cajus il travestimento della figlia, onde questi possa riconoscerla alla fine della mascherata e offrirle il suo braccio. Ford stesso benedirà le nozze. Ma Quickly informa le altre della losca trama, affinché prendano le adeguate contromisure.

Parte seconda

Nel parco di Windsor. Fenton giunge per primo: intona un sonetto, e gli fa eco Nannetta che lo raggiunge. Ma irrompe Alice, che modifica i travestimenti per sventare i piani del marito. Allo scoccare della mezzanotte compare Falstaff, travestito da cacciatore nero e con due corna enormi sulla testa. Tenta più volte di abbracciare Alice, ma alcuni rumori lo mettono in guardia, subito dopo Meg, trafelata, annuncia l'inizio della tregenda. Le fate si muovono al suono della canzone di Nannetta, e al cavaliere non rimane che sdraiarsi per terra per non incrociare il loro sguardo, pena la morte. I paesani fanno scempio del suo corpaccone: punture, bastonate, frustate, insulti, coronati da un'ingiunzione a pentirsi. Ma Bardolfo perde il cappuccio: Falstaff lo riconosce, comprende l'inganno e riprende un po' di coraggio, dopo aver ammesso le sue colpe. Nel frattempo le donne mettono il velo da sposa a Bardolfo, che viene raggiunto da Cajus e preso per mano, poi congiungono anche Fenton a Nannetta. Due coppie vengono presentate innanzi a Ford, che benedice entrambe. Ma quando cadono i veli il padre scopre con amarezza di aver unito la figlia al corteggiatore da egli osteggiato. L'apoteosi finale è amara per lui, come per Falstaff e per Cajus, mentre trionfano le donne e l'amore. Un coro, in guisa di licenza, suggella la scena.





FALSTAFF

Commedia lirica in tre atti.

Musica di **Giuseppe Verdi**.

Libretto di Arrigo Boito dalla commedia *The merry Wives of Windsor* e dal dramma *The History of Henry the Fourth* di Shakespeare

Prima rappresentazione:

Milano, Teatro alla Scala, 9 febbraio 1893

Personaggi

Sir JOHN FALSTAFF

FORD marito d'Alice

FENTON

Dr. CAJUS

BARDOLFO seguace di Falstaff

PISTOLA seguace di Falstaff

Mrs. ALICE FORD

NANNETTA figlia d'Alice

Mrs. QUICKLY

Mrs. MEG Page

L'Oste della Giarrettiera

Robin paggio di Falstaff

baritono

baritono

tenore

tenore

tenore

basso

soprano

soprano

mezzosoprano

mezzosoprano

Borghesi e popolani, Servi di Ford, Mascherata di folletti, di fate, di streghe.

Scena: Windsor

Epoca: Regno di Enrico IV d'Inghilterra.



ATTO PRIMO

Parte Prima

L'interno dell'Osteria della Giarrettiera. Una tavola, un gran seggiolone. Una panca. Sulla tavola i resti d'un desinare, parecchie bottiglie e un bicchiere. Calamaio, penne, carta, una candela accesa. Una scopa appoggiata al muro. Uscio nel fondo, porta a sinistra.

Falstaff è occupato a riscaldare la cera di due lettere alla fiamma della candela, poi le suggella con un anello. Dopo averle suggellate, spegne il lume e si mette a bere comodamente sdraiato sul seggiolone.
Falstaff, Dr. Cajus, Bardolfo, Pistola, l'oste nel fondo.

Dr. CAJUS
(entrando dalla porta a sinistra e gridando minaccioso)
Falstaff!

FALSTAFF
(senza abbadare alle vociferazioni del Dr. Cajus, chiama l'Oste che si avvicina).
Olà!

Dr. CAJUS *(più forte di prima)*
Sir John Falstaff!!

BARDOLFO *(al Dottore)*
Oh! che vi piglia?!

Dr. CAJUS
(sempre vociando e avvicinandosi a Falstaff, che non gli dà retta)
Hai battuto i miei servi!...

FALSTAFF
(all'Oste, che esce per eseguir l'ordine)
Oste! un'altra bottiglia
Di Xeres.

Dr. CAJUS *(come sopra)*
Hai fiaccata la mia giumenta baia,
Sforzata la mia casa.

FALSTAFF
Ma non la tua massaia.

Dr. CAJUS
Troppa grazia! Una vecchia cisposa. — Ampio Messere
Se foste venti volte John Falstaff Cavaliere
V'obbligherò a rispondermi.

FALSTAFF *(con flemma)*
Ecco la mia risposta:
Ho fatto ciò che hai detto.

Dr. CAJUS
E poi?

FALSTAFF
L'ho fatto apposta.

Dr. CAJUS *(gridando)*
M'appellerò al Consiglio Real.

FALSTAFF
Vatti con Dio.
Sta zitto o avrai le beffe; quest'è il consiglio mio.

Dr. CAJUS
(ripigliando la sfuriata contro Bardolfo)
Non è finita!

FALSTAFF
Al diavolo!

Dr. CAJUS
Bardolfo!

BARDOLFO
Ser Dottore.

Dr. CAJUS *(sempre con tono minaccioso)*
Tu, ier, m'hai fatto bere.

BARDOLFO
Pur troppo! e che dolore!...
(Si fa tastare il polso dal Dr. Cajus)
Sto mal. D'un tuo pronostico m'assisti. Ho l'intestino
Guasto. Malanno agli osti che dan la calce al vino!
(mettendo l'indice sul proprio naso enorme e rubicondo)
Vedi questa meteora?

Dr. CAJUS
La vedo.

BARDOLFO
Essa si corca
Rossa così ogni notte.

Dr. CAJUS *(scoppiando)*
Pronostico di forca!
M'hai fatto ber, furfante, con lui narrando frasche;
(indicando Pistola)
Poi, quando fui ben ciùschero, m'hai vuotato le tasche.

BARDOLFO *(con decoro)*
Non io.

Dr. CAJUS
Chi fu?

FALSTAFF *(chiamando)*
Pistola!

PISTOLA *(avanzandosi)*
Padrone.

FALSTAFF *(sempre seduto sul seggiolone e con flemma)*
Hai tu vuotate
le tasche a quel Messere?

Dr. CAJUS *(scattando contro Pistola)*
Certo fu lui. Guardate.
Come s'atpeggia al niego quel ceffo da bugiardo!

(vuotando una tasca della giubba)
Qui c'eran due scellini del regno d'Edoardo
E sei mezze-corone. Non ne riman più segno.

PISTOLA (a Falstaff, dignitosamente brandendo la scopa)
Padron, chiedo di battermi con quest'arma di legno.
(al Dottore con forza)
Vi smentisco!

Dr. CAJUS
Bifolco! tu parli a un gentiluomo!

PISTOLA
Gonzo!

Dr. CAJUS
Pezzente!

PISTOLA
Bestia!

Dr. CAJUS
Can!

PISTOLA
Vil!

Dr. CAJUS
Spauracchio!

PISTOLA
Gnomo!

Dr. CAJUS
Germoglio di mandràgora!

PISTOLA
Chi?

Dr. CAJUS
Tu.

PISTOLA
Ripeti!

Dr. CAJUS
Sì.

PISTOLA (scagliandosi contro il Dottore)
Saette!!!

FALSTAFF (al cenno di Falstaff, Pistola si frena)
Ehi là! Pistola! Non scaricarti qui!
(chiamando Bardolfo che s'avvicina)
Bardolfo! Chi ha vuotato le tasche a quel Messere?

Dr. CAJUS (subito)
Fu l'un dei due.

BARDOLFO (con serenità, indicando il Dr. Cajus)
Costui beve, poi pel gran bere
Perde i suoi cinque sensi, poi ti narra una favola
Ch'egli ha sognato mentre dormì sotto la tavola.

FALSTAFF (al Dr. Cajus)
L'odi? Se ti capaciti, del ver tu sei sicuro.
I fatti son negati. Vattene in pace.

Dr. CAJUS
Giuro
Che se mai mi ubbriaco ancora all'osteria
Sarà fra gente onesta, sobria, civile e pia.
(esce dalla porta di sinistra).

BARDOLFO, PISTOLA
(accompagnando buffonescamente fino all'uscio il
Dr. Cajus e salmodiando)
Amen.

FALSTAFF
Cessi l'antifona. La urlate in contrattempo.
(Bardolfo e Pistola smettono e si avvicinano a Falstaff.)
L'arte sta in questa massima: Rubar con garbo e a tempo.
Siete dei rozzi artisti.
(Si mette ad esaminare il conto che l'Oste avrà portato
insieme alla bottiglia di Xeres)
6 polli: 6 scellini.
30 giarre di Xeres: 2 lire; 3 tacchini...
(a Bardolfo gettandogli la borsa, e si rimette
a leggere lentamente).
Fruga nella mia borsa. 2 fagiani. Un'acciuga.

BARDOLFO
(estrae dalla borsa le monete e le conta sul tavolo.)
Un mark, un mark, un penny.

FALSTAFF
Fruga.

BARDOLFO
Ho frugato.

FALSTAFF
Fruga!

BARDOLFO (gettando la borsa sul tavolo)
Qui non c'è più uno spicciolo.

FALSTAFF (alzandosi)
Sei la mia distruzione!
Spendo ogni sette giorni dieci ghinee! Beone!
So che se andiam, la notte, di taverna in taverna,
Quel tuo naso ardentissimo mi serve da lanterna!
Ma quel risparmio d'olio tu lo consumi in vino.
(con flemma)
Son trent'anni che abbevero quel fungo porporino!
Costi troppo.
(a Pistola, poi all'Oste che sarà rimasto ed esce.)
E tu pure — Oste! un'altra bottiglia.
(rivolto ancora a Bardolfo e a Pistola)
Mi struggete le carni! Se Falstaff s'assottiglia
Non è più lui, nessuno più l'ama; in quest'addome
C'è un migliaio di lingue che annunciano il mio nome!

PISTOLA (acclamando)
Falstaff immenso!
BARDOLFO (come sopra)

Enorme Falstaff!

FALSTAFF (guardandosi e toccandosi l'addome)
Questo il mio regno.
Lo ingrandirò. Ma è tempo d'assottigliar l'ingegno.

BARDOLFO, PISTOLA
Assottigliam.
(tutti e tre in crocchio)

FALSTAFF
V'è noto un tal, qui del paese
Che ha nome Ford?

BARDOLFO
Sì.

PISTOLA
Sì.

FALSTAFF
Quell'uom è un gran borghese...

PISTOLA
Più liberal d'un Creso.

BARDOLFO
È un Lord!

FALSTAFF
Sua moglie è bella.

PISTOLA
E tien lo scrigno.

FALSTAFF
È quella! O amor! Sguardo di stella!
Collo di cigno! e il labbro?! Un fior. Un fior che ride.
Alice è il nome, e un giorno come passa mi vide
Ne' suoi paraggi, rise. M'ardea l'estro amatorio
Nel cor. La Dea vibrava raggi di specchio ustorio.
(pavoneggiandosi)
Su me, su me, sul fianco baldo, sul gran torace,
Sul maschio piè, sul fusto saldo, erto, capace;
E il suo desir in lei fulgea sì al mio congiunto
Che pareva dir: Io son di Sir John Falstaff.

BARDOLFO
Punto.

FALSTAFF (continuando la parola di Bardolfo)
E a capo. Un'altra; e questa ha nome Margherita.

PISTOLA
La chiaman Meg.

FALSTAFF
È anch'essa dei miei pregi invaghita.
E anch'essa tien le chiavi dello scrigno. Costoro
Saran le mie Gioconde e le mie Coste d'oro!
Guardate. Io sono ancora una piacente estate
Di San Martino. A voi, due lettere infuocate.
(Dà a Bardolfo una delle due lettere che sono rimaste

sul tavolo)
Tu porta questa a Meg; tentiam la sua virtù.
(Bardolfo prende la lettera.)
Già vedo che il tuo naso arde di zelo.
(a Pistola, dà l'altra lettera)
E tu
Porta questa ad Alice.

PISTOLA (ricusando con dignità)
Porto una spada al fianco.
Non sono un Messer Pandarus. Ricuso.

FALSTAFF (con calma sprezzante)
Saltimbanco.

BARDOLFO (avanzandosi e gettando la lettera sul tavolo)
Sir John, in questo intrigo non posso accondiscendervi.
Lo vieta...

FALSTAFF (interrompendolo)
Chi?

BARDOLFO
L'Onore.

FALSTAFF (vedendo il paggio Robin che entra dal fondo)
Ehi! paggio!
(poi subito a Bardolfo e Pistola)
Andate a impendervi.
Ma non più a me.
(al paggio che uscirà correndo con le lettere)
Due lettere, prendi, per due signore.
Consegna tosto, corri, lesto, va!
(rivolto a Pistola e Bardolfo)
L'Onore!
Ladri! Voi state ligi all'onor vostro, voi!
Cloache d'ignominia, quando, non sempre, noi
Possiam star ligi al nostro. Io stesso, sì, io, io,
Devo talor da un lato porre il timor di Dio
E, per necessità, sviar l'onore e usare
Stratagemmi ed equivoci, destreggiar, bordeggiare.
E voi, coi vostri cenci e coll'occhiata tòrta
Da gatto-pardo e i fetidi sghignazzi avete a scorta
Il vostro Onor! Che onore?! che onor! che ciancia!
Che baja! Può l'onore riempirvi la pancia?
No. Può l'onor rimettervi uno stinco? Non può.
Nè un piede? No. Nè un dito? No. Nè un capello? No.
L'onor non è chirurgo. Che è dunque? Una parola.
Che c'è in questa parola? C'è dell'aria che vola.
Bel costrutto! L'onore lo può sentire chi è morto?
No. Vive sol coi vivi?... Neppure: perchè a torto
Lo gonfian le lusinghe, lo corrompe l'orgoglio,
L'ammorban le calunnie; e per me non ne voglio!
Ma, per tornare a voi, furfanti, ho atteso troppo.
E vi discaccio.

(Prende in mano la scopa e insegue Bardolfo e Pistola che scansano i colpi correndo qua e là e riparandosi dietro la tavola.)
Olà! Lesti! Lesti! al galoppo!
Ladri! Via! Via di qua! Via di qua! Via di qua!
(Bardolfo fugge dalla porta a sinistra. Pistola dalla porta del fondo non senza essersi buscato qualche colpo di granata, e Falstaff lo insegue.)

Parte Seconda

Giardino. A sinistra la casa di Ford.
Gruppi d'alberi nel centro della scena.

Alice, Nannetta, Meg, Mrs. Quickly, poi Mr. Ford, Fenton, Dr. Cajus, Bardolfo, Pistola. Meg e Mrs. Quickly da destra. S'avviano verso la casa di Ford e sulla soglia s'imbattono in Alice e Nannetta che stanno per uscire.

MEG (*salutando*)
Alice...

ALICE (*come sopra*)
Meg.

MEG (*salutando*)
Nannetta.

ALICE (*a Meg*)
Escivo appunto.
Per ridere con te.
(*a Mrs Quickly*)
Buon di comare.

QUICKLY
Dio vi doni allegria.
(*accarezzando la guancia di Nannetta*)
Botton di rosa!

ALICE (*ancora a Meg*)
Giungi in buon punto.
M'accade un fatto da trasecolare.

MEG
Anche a me.

QUICKLY
(*che parlava con Nannetta, avvicinandosi con curiosità*)
Che?

NANNETTA (*avvicinandosi*)
Che cosa?

ALICE (*a Meg*)
Narra il tuo caso.

MEG
Narra il tuo.

ALICE (*in crocchio*)
Promessa
Di non ciarlar.

MEG
Ti pare?!

QUICKLY
Oibò! Vi pare?!

ALICE
Dunque: se m'acconciassi a entrar ne' rei
Propositi del diavolo, sarei
Promossa al grado di Cavalleressa!

MEG
Anch'io

ALICE
Motteggi.

MEG (*cerca in tasca, estrae una lettera.*)
Non più parole
Ché qui sciupiamo la luce del sole.
Ho una lettera.

ALICE (*cerca in tasca*)
Anch'io.

NANNETTA, QUICKLY
Oh!!

ALICE
Leggi.
(*dà la lettera a Meg.*)

MEG (*scambia la propria lettera con quella di Alice*)
Leggi.
(*leggendo la lettera d'Alice*)
«Fulgida Alice! amor t'offro...» Ma come?!
Che cosa dice?
Salvo che il nome
La frase è uguale.

ALICE (*cogli occhi sulla lettera che tiene in mano, ripete la lettera di Meg*)
«Fulgida Meg, amor t'offro...»

MEG
(*continuando sul proprio foglio la lettera d'Alice*)
«...amor bramo».

ALICE
Qua Meg, là Alice.

MEG
È tal e quale.
(*come sopra*)
«Non domandar perchè, ma dimmi...»

ALICE (*come sopra*)
«...t'amo».
Pur non gli offersi
Cagion.

MEG
Il nostro
Caso è pur strano.
(*tutte in un gruppo addosso alle lettere, confrontandole e maneggiandole con curiosità*)

QUICKLY
Guardiam con flemma.

MEG
Gli stessi versi.

ALICE
Lo stesso inchiostro.

QUICKLY
La stessa mano.

NANNETTA
Lo stesso stemma.

ALICE e MEG
(*leggendo insieme ciascuna sulla propria lettera*)
«Sei la gaia comare, il compar gaio
Son io, e fra noi due facciamo il paio».

ALICE
Già.

NANNETTA
Lui, lei, te.

QUICKLY
Un paio in tre.

ALICE
«Facciamo il paio in un amor ridente»
(*tutte col naso sulle lettere*)
«di donna bella e d'uomo»

TUTTE
«...appariscente...»

ALICE
«Ma il viso tuo su me risplenderà
Come una sorella sull'immensità».

TUTTE (*ridendo*)
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

ALICE (*continua e finisce*)
«Rispondi al tuo scudiere,
John Falstaff Cavaliere».

QUICKLY
Mostro!

ALICE
Dobbiam gabbarlo.

NANNETTA
E farne chiasso.

ALICE
E metterlo in burletta.

NANNETTA
Oh! Oh! che spasso!

QUICKLY
Che allegria!

MEG
Che vendetta!

ALICE (*rivolgendosi ora all'una, ora all'altra, tutte in crocchio cinguettando.*)
Quell'otre, quel tino!
Quel Re delle pance,
Ci ha ancora le ciance
Del bel vagheggino.
E l'olio gli sgocciola
Dall'adipe utticio
E ancor ei ne snocciola
La strofa e il bisticcio!
Lasciam ch'ei le pronte
Sue ciarle ne spifferi;
Farà come i pifferi
Che sceser dal monte.
Vedrai che, se abbindolo
Quel grosso compar,
Più lesto d'un guindolo
Lo faccio girar.

MEG (*ad Alice*)
Quell'uomo è un cannone!
Se scoppia, ci spaccia.
Colui, se l'abbraccia,
Ti schiaccia Giunone.
Ma certo si spappola.
Quel mostro a tuo cenno
E corre alla trappola
E perde il suo senno.
Potenza di un fragile
Sorriso di donna!
Scienza d'un agile
Movenza di gonna!
Se il vischio lo impegola
Lo udremo strillar,
E allor la sua fregola
Vedremo svampar.

NANNETTA (*ad Alice*)
Se ordisci una burla,
Vo' anch'io la mia parte.
Convien condurla
Con senno, con arte.
L'agguato ov'ei sdrucciola
Convien ch'ei non scerna;
Già prese una lucciola
Per una lanterna.
Che il gioco riesca
Perciò non dubito;
Poi coglierlo subito.
Bisogna offrir l'esca
E se i scillinguagnoli
Sapremo adoprar,
Vedremo a rigagnoli
Quell'orco sudar.

QUICKLY (*ora ad Alice, ora a Nannetta, ora a Meg*)
Un flutto in tempesta
Gittò sulla rena
Di Windsor codesta
Vorace balena.
Ma qui non ha spazio
Da farsi più pingue;
Ne fecer già strazio

Le vostre tre lingue.
Tre lingue più allegre
D'un trillo di nacchere,
Che spargon più chiacchere
Di sei cingallegre.
Tal sempre s' esilari
Quel bel cinguettar.
Così soglion l' ilari
Comari ciarlar.
(*s' allontanano*).

Mr Ford, Dr. Cajus, Fenton, Bardolfo, Pistola entrano da destra, mentre le donne escono da sinistra. Ford nel centro, Pistola al suo fianco, Bardolfo al suo fianco sinistro, Fenton e il Dr. Cajus dietro Ford. Tutti in gruppo parlando a Ford a bassa voce e brontolando.

Dr. CAJUS (*a Ford*)
È un ribaldo, un furbo, un ladro,
Un furfante, un turco, un vandalo;
L'alto di mandò a soquadro
La mia casa e fu uno scandalo.
Se un processo oggi gl'intavolo
Sconterà le sue rapine,
Ma la sua più degna fine
Sia d'andare in man del diavolo.
E quei due che avete accanto
Gente son di sua tribù,
Non son due stinchi di santo
Né son fiori di virtù.

BARDOLFO (*a Ford*)
Falstaff, sì ripeto, giuro,
(Per mia bocca il ciel v'illumina)
Contro voi John Falstaff rumina
Un progetto alquanto impuro.
Son uom d'arme e quell'infame
Più non vo' che v'impozangheri;
Non vorrei, no, escir dai gangheri
Dell'onor per un reame!
Messer Ford, l'uomo avisato
Non è salvo che a metà.
Tocca a voi d'ordir l'agguato
Che l'agguato stonerà.

FORD (*da sè, poi agli altri*)
Un ronzo di vespe e d'avidì
Calabron brontolamento,
Un rombar di nemi gravidi
D'uragani è quel ch'io sento.
Il cerebro un ebro allucina
Turbamento di paura
Ciò che intorno a me si buccina,
È un sussurro di congiura.
Parlan quattro e uno ascolta,
Qual dei quattro ascolterò?
Se parlaste uno alla volta
Forse allor v'intenderò

PISTOLA (*a Ford*)
Sir John Falstaff già v'appresta,
Messer Ford, un gran pericolo.
Già vi pende sulla testa
Qualche cosa a perpendicolo.

Messer Ford, fui già un armigero
Di quell'uom dall'ampia cute;
Or mi pento e mi morigero
Per ragioni di salute.
La minaccia or v'è scoperta,
Or v'è noto il ciurmador.
State all'erta, all'erta, all'erta!
Qui di tratta dell'onor.

FENTON (*a Ford*)
Se volete, io non mi perito
Di ridurlo alla ragione
Colle brusche o colle buone,
E pagarlo al par del merito.
Mi dà il cuore e mi solletica
(E sarà una giostra gaia)
Di sfondar quella ventraia
Iperbolico-apoplettica.
Col consiglio o colla spada
Se lo trovo al tu per tu,
O lui va per la sua strada
O lo assegno a Belzebù.

FORD (*a Pistola*)
Ripeti.

PISTOLA (*a Ford*)
In due parole:
L'enorme Falstaff vuole
Entrar nel vostro tetto,
Beccarvi la consorte,
Sfondar la cassa-forte
e sconquassarvi il letto.

Dr. CAJUS
Caspita!

FORD
Quanti guai!

BARDOLFO (*a Ford*)
Già le scrisse un biglietto...

PISTOLA (*interrompendolo*)
Ma quel messaggio abbiotto
Ricusai.

BARDOLFO
Ricusai.

PISTOLA
Badate a voi!

BARDOLFO
Badate!

PISTOLA
Falstaff le occhieggia tutte
Che siano belle o brutte
Pulzelle o maritate.

BARDOLFO
La corona che adorna

D'Atteon l'irte chiome
Su voi già spunta.

FORD
Come
Sarebbe a dir?

BARDOLFO
Le corna.

FORD
Brutta parola!

Dr. CAJUS
Ha voglie
Voraci il Cavaliere.

FORD
Sorveglierò la moglie.
Sorveglierò il messere.
(*rientrano da sinistra le quattro donne*)
Salvar vo' i beni miei
Dagli appetiti altrui.

FENTON (*vedendo Nannetta*)
(È lei)

NANNETTA (*vedendo Fenton*)
(È lui).

FORD (*vedendo Alice*)
(È lei)

ALICE (*vedendo Ford*)
(È lui)

Dr. CAJUS (*a Ford indicando Alice*)
(È lei).

MEG (*ad Alice indicando Ford*)
(È lui).

ALICE (*alle altre a bassa voce indicando Ford*)
(S'egli sapesse!...)

NANNETTA
Guai!

ALICE
Schiviamo i passi suoi.

MEG
Ford è geloso?

ALICE
Assai.

QUICKLY
Zitto.

ALICE
Badiamo a noi).

(*Alice, Meg e Quickly escono da sinistra. Resta Nannetta. Ford, Dr. Cajus, Bardolfo e Pistola escono da destra. Resta Fenton.*)

FENTON (*fra i cespugli, verso Nannetta a bassa voce*)
Pst, pst, Nannetta.

NANNETTA (*con l'indice al labbro per cenno di silenzio*)
Ssss.

FENTON
Vien qua.

NANNETTA (*guardando attorno con cautela*)
Taci.
Che vuoi?

FENTON
Due baci.

NANNETTA
In fretta.

FENTON
In fretta.
(*Si baciano rapidamente*)

NANNETTA
Labbra di foco!

FENTON
Labbra di fiore!...

NANNETTA
Che il vago gioco
Sanno d'amore.

FENTON
Che spargon ciarle,
Che mostran perle,
Belle a vederle,
Dolci a baciarle!
(*tenta di abbracciarla*)
Labbra leggiadre!

NANNETTA (*difendendosi e guardandosi attorno*)
Man malandrine!

FENTON
Ciglia assassine!
Pupille ladre!
T'amo!
(*fa per baciarla ancora*)

NANNETTA
Imprudente.
No.

FENTON
Sì... due baci.

NANNETTA (*si svincola*)
Basta.

FENTON
Mi piaci
Tanto!

NANNETTA
Vien gente.
(si allontanano l'una dall'altro mentre ritornano le donne)

FENTON
(cantando allontanandosi)
Bocca baciata non perde ventura.

NANNETTA
(continuando il canto di Fenton, si avvicina alle altre donne)
Anzi rinnova come fa la luna.
(Fenton si nasconde dietro gli alberi del fondo)

ALICE
Falstaff m'ha canzonata.

MEG
Merita un gran castigo.

ALICE
Se gli scrivessi un rigo?...

NANNETTA *(riunendosi al crocchio con disinvoltura)*
Val meglio un'ambasciata.

ALICE
Sì.

QUICKLY
Sì.

ALICE *(a Quickly)*
Da quel brigante
Tu andrai. Lo adeschi all'offa
D'un ritovo galante
Con me.

QUICKLY
Questa è gaglioffa!

NANNETTA
Che bella burla!

ALICE
Prima,
Per attirarlo a noi,
Lo lusinghiamo, e poi
Gliele cantiamo in rima.

QUICKLY
Non merita riguardo.

ALICE
È un bove.

MEG
È un uom senza
Fede.

ALICE
È un monte di lardo.

MEG
Non merta clemenza.

ALICE
È un ghiotton che scialacqua
Tutto il suo aver nel cuoco.

NANNETTA
Lo tufferem nell'acqua.

ALICE
Lo arrostitremo al fuoco.

NANNETTA
Che gioia!

ALICE
Che allegria!

MEG *(a Quickly)*
Procaccia di far bene
La tua parte.

QUICKLY *(accorgendosi di Fenton che s'aggira nel fondo)*
Chi viene?

MEG
La c'è qualcun che spia.
*(escono rapidamente da destra Alice, Meg, Quickly.
Nannetta resta, Fenton le torna accanto.)*

FENTON
Torno all'assalto.

NANNETTA *(come sfidandolo)*
Torno alla gara.
Ferisci!

FENTON
Para!
*(Si slancia per baciarla. Nannetta si ripara il viso con
una mano che Fenton bacia e vorrebbe ribaciare;
ma Nannetta la solleva più alta che può e Fenton
ritenta invano di raggiungerla con le labbra.)*

NANNETTA
La mira è in alto.
L'amor è un agile
Torneo, sua corte
Vuol che il più fragile
Vinca il più forte.

FENTON
M'armo, e ti guardo.
T'aspetto al varco.

NANNETTA
Il labbro è l'arco.

FENTON
E il bacio è il dardo
Bada! la freccia
Fatal già scocca
Dalla mia bocca
Sulla tua treccia.
(Le bacia la treccia)

NANNETTA
(annodandogli il collo colla treccia mentre egli la bacia)
Eccoti avvinto.

FENTON
Chiedo la vita!

NANNETTA
Io son ferita,
Ma tu sei vinto.

FENTON
Pietà! Facciamo
La pace e poi...

NANNETTA
E poi?

FENTON
Se vuoi,
Ricominciamo.

NANNETTA
Bello è quel gioco
Che dura poco.
Basta.

FENTON
Amor mio!

NANNETTA
Vien gente. Addio!
(fugge da destra)

FENTON *(allontanandosi cantando)*
Bocca baciata non perde ventura.

NANNETTA *(di dentro rispondendo)*
Anzi rinnova come fa la luna.
*(Rientrano dal fondo Ford, Dr. Cajus, Bardolfo, Pistola.
Fenton si unisce poi al crocchio.)*

BARDOLFO *(a Ford)*
Udrai quanta egli sfoggia
Magniloquenza altera.

FORD
Diceste ch'egli alloggia
Dove?

PISTOLA
Alla Giarrettiera.

FORD
A lui mi annuncierete,

Ma con un falso nome;
Pocia vedrete come
Lo piglio nella rete.
Ma... non una parola.

BARDOLFO
In ciarle non m'ingolfo.
Io mi chiamo Bardolfo.

PISTOLA
Io mi chiamo Pistola.

FORD
Siam d'accordo.

BARDOLFO
L'arcano
Custodirem.

PISTOLA
Son sordo
E muto.

FORD
Siam d'accordo
Tutti.

BARDOLFO, PISTOLA
Sì.

FORD
Qua la mano.
(Si avanzano Alice, Nannetta, Meg, Quickly)

Dr. CAJUS *(a Ford)*
Del tuo barbaro diagnostico
Forse il male è assai men barbaro.
Ti convien tentar la prova
Molestissima del ver.
Così avvien col sapor ostico
Del ginepro e del rabarbaro;
Il benessere rinnova
L'amarissimo bicchier.

PISTOLA *(a Ford)*
Voi dovete empirgli il calice,
Tratto tratto, interrogandolo,
Per tentar se vi riesca
Di trovar del nodo il bandolo.
Come all'acqua inclina il salice.
Così al vin quel Cavalier.
Scoverete la sua tresca,
Scoprirete il suo pensier.

FORD *(a Pistola)*
Tu vedrai se bene adopera
L'arte mia con quell'infame.
E sarà prezzo dell'opera
S'io discopro le sue trame.
Se su lui volgo il ridicolo
Non avrem sudato invan.
S'io mi salvo dal pericolo,
L'angue morde il cerretan.

BARDOLFO (*a Ford*)
Messer Ford, un infortunio
Marital in voi si incorpora;
Se non siete astuto e cauto
Quel sir John vi tradirà.
Quel paffuto plenilunio
Che il color del vino impropora
Troverebbe un pasto lauto
Nella vostra ingenuità.

FENTON (*fra sè*)
Qua borbotta un crocchio d'uomini,
C'è nell'aria una malia.
Là cinguetta un vol di femine,
Spira un vento agitator.
Ma colei che in cor mi nomini,
Dolce amor, dev'esser mia!
Noi sarem come due gemine
Stelle unite in un ardor.

ALICE (*a Meg*)
Vedrai che, se abbindolo
Quel grosso compar
Più lesto d'un guindolo
Lo faccio girar.

MEG (*ad Alice*)
Se il vischio lo impegola
Lo udremo strillar,
E allor la sua fregola
Vedremo svampar.

NANNETTA (*ad Alice*)
E se i scilinguagnoli
Sapremo adopràr,
Vedremo a rigagnoli
Quell'orco sudar.

QUICKLY
Tal sempre s'esilari
Quel bel cinguettar;
Così soglion l'ilari
Comari ciarlar.
(*Ford, Dr. Cajus, Fenton, Bardolfo, Pistola escono*).

ALICE
Qui più non si vagoli...

NANNETTA (*a Quickly*)
Tu corri all'ufficio
Tuo.

ALICE
Vo' ch'egli miagoli
D'amor come un micio.
(*a Quickly*)
È intesa.

QUICKLY
Sì.

NANNETTA
È detta.

ALICE
Domani.

QUICKLY
Sì. Sì.

ALICE
Buon dì, Meg.

QUICKLY
Nannetta
Buon dì.

NANNETTA
Addio.

MEG
Buon dì.

ALICE (*a Meg*)
Vedrai che quell'epa
Terribile e tronfia
Si gonfia.

ALICE e MEG
Si gonfia.

ALICE, MEG, QUICKLY, NANNETTA
Si gonfia e poi crepa.

ALICE
«Ma il viso mio su lui risplenderà...»

TUTTE
«Come una stella sull'immensità».
(*si accomiatano e s'allontanano ridendo*).

ATTO SECONDO

Parte Prima
L'interno dell'Osteria della Giarrettiera, come
nell'atto primo.

Falstaff sempre adagiato nel suo gran seggiolone al suo solito posto bevendo il suo Xeres. Bardolfo e Pistola verso il fondo accanto alla porta di sinistra. Poi Mrs. Quickly.

BARDOLFO, PISTOLA
(*cantando e battendosi il petto in atto di pentimento*)
Siam pentiti e contriti.

FALSTAFF (*volgendosi appena verso Bardolfo e Pistola*)
L'uomo ritorna al vizio,
La gatta al lardo...

BARDOLFO, PISTOLA
E noi, torniamo al tuo servizio.

BARDOLFO (*a Falstaff*)
Padron, là c'è una donna che alla vostra presenza
Chiede d'essere ammessa.

FALSTAFF
S'inoltri.
(*Bardolfo esce da sinistra e ritorna subito accompagnando Mrs. Quickly*).

QUICKLY
(*inchinandosi profondamente verso Falstaff ancora seduto*)
Reverenza!

FALSTAFF
Buon giorno, buona donna.

QUICKLY
Se Vostra Grazia vuole,
(*avvicinandosi con gran rispetto e cautela*)
Vorrei, segretamente, dirle quattro parole.

FALSTAFF
T'accordo udienza.
(*a Bardolfo e Pistola, rimasti nel fondo a spiare*)
Escite.
(*escono da sinistra facendo sberleffi*)

QUICKLY
(*facendo un altro inchino ed avvicinandosi più di prima*)
Reverenza! Madonna
(*a bassa voce*)
Alice Ford...

FALSTAFF
(*alzandosi ed accostandosi a Quickly premuroso*)
Ebben?

QUICKLY
Ahimé! Povera donna!
Siete un gran seduttore!

FALSTAFF (*subito*)
Lo so. Continua.

QUICKLY
Alice
Sta in gran agitazione d'amor per voi; vi dice
Ch'ebbe la vostra lettera, che vi ringrazia e che
Suo marito esce sempre dalle due alle tre.

FALSTAFF
Dalle due alle tre.

QUICKLY
Vostra Grazia a quell'ora
Potrà liberamente salir ove dimora
La bella Alice! Povera donna! le angosce sue
Son crudeli! ha un marito geloso!

FALSTAFF (*rimuginando le parole di Quickly*)
Dalle due
Alle tre.
(*a Quickly*)
Le dirai che impaziente aspetto
Quell'ora. Al mio dovere non mancherò.

QUICKLY
Ben detto.
Ma c'è un'altra ambasciata per Vostra Grazia.

FALSTAFF
Parla.

QUICKLY
La bella Meg (un angelo che innamora a guardarla)
Anch'essa vi saluta molto amorosamente
Dice che suo marito è assai di rado assente.
Povera donna! un giglio di candore e di fè!
Voi le stregate tutte.

FALSTAFF
Stregoneria non c'è,
Ma un certo qual mio fascino personal! Dimmi: l'altra
Sa di quest'altra?

QUICKLY
Oibò! La donna nasce scaltra.
Non temete.

FALSTAFF (*cercando nella sua borsa*)
Or ti vo' remunerar...

QUICKLY
Chi semina
Grazie, raccoglie amore.

FALSTAFF (*estraendo una moneta e porgendola a Quickly*)
Prendi, Mercurio-femina.
(*congedandola col gesto*)
Saluta le tue dame.

QUICKLY
M'inchino
(*esce*).

Falstaff solo, poi Bardolfo, poi Mr. Ford, poi Pistola.

FALSTAFF

Alice è mia!
Va, vecchio John, va, va per la tua via.
Questa tua vecchia carne ancora spremi
Qualche dolcezza a te.
Tutte le donne ammutinate insieme
Si dannano per me!
Buon corpo di Sir John, ch'io nutro e sazio,
Va, ti ringrazio.

BARDOLFO (*entrando da sinistra*)

Padron; di là c'è un certo Messer Mastro Fontana
Che anela di conoscervi: offre una damigiana
Di Cipro per l'asciolvere di Vostra Signoria.

FALSTAFF

Il suo nome è Fontana?

BARDOLFO

Sì.

FALSTAFF

Bene accolta sia
La fontana che spande un simile liquore!
Entri.
(*Bardolfo esce*)
Va, vecchio John, per la tua via.

(*Ford travestito entra da sinistra, preceduto da Bardolfo
che si ferma all'uscio e s'inchina al suo passaggio e
seguito da Pistola, il quale tiene una damigiana che
depone sul tavolo. Pistola e Bardolfo restano sul fondo.
Ford tiene un sacchetto in mano.*)

FORD (*avanzandosi dopo un grande inchino a Falstaff*)

Signore,
V'assista il cielo!

FALSTAFF (*ricambiando il saluto*)

Assista voi pur, signore.

FORD (*sempre complimentoso*)

Io sono,
Davver, molto indiscreto, e vi chiedo perdono,
Se, senza cerimonie, qui vengo e sprovveduto
Di più lunghi preamboli.

FALSTAFF

Voi siete il benvenuto.

FORD

In me vedete un uomo ch'ha un'abbondanza grande
Degli agi della vita; un uom che spende e spande
Come più gli talenta pur di passar mattana.
Io mi chiamo Fontana!

FALSTAFF

(*andando a stringergli la mano con grande cordialità*)
Caro signor Fontana!
Voglio fare con voi più ampia conoscenza.

FORD

Caro Sir John, desidero parlarvi in confidenza.

BARDOLFO (*sottovoce a Pistola nel fondo, spiando*)

(Attento!

PISTOLA (*sottovoce a Bardolfo*)

Zitto!

BARDOLFO

Guarda! Scommetto! Egli va dritto
Nel trabocchetto.

PISTOLA

Ford se lo intrappola...

BARDOLFO

Zitto!)

FALSTAFF

(*a Bardolfo e Pistola, i quali escono al cenno di Falstaff*)
Che fate là?
(*a Ford, col quale è rimasto solo*)
V'ascolto.

FORD

Sir John, m'infonde ardire
Un ben noto proverbio popolar: si suol dire
Che l'oro apre ogni porta, che l'oro è un talismano,
Che l'oro vince tutto.

FALSTAFF

L'oro è un buon capitano
Che marcia avanti.

FORD

(*avviandosi verso il tavolo*)
Ebbene. Ho un sacco di monete
Qua, che mi pesa assai. Sir John, se voi volete
Aiutarmi a portarlo...

FALSTAFF

(*prende il sacchetto e lo depone sul tavolo.*)
Con gran piacer... non so,
Davver, per qual mio merito, Messer...

FORD

Ve lo dirò.
C'è a Windsor, una dama, bella e leggiadra molto.
Si chiama Alice; è moglie di un certo Ford.

FALSTAFF

V'ascolto.

FORD

Io l'amo e lei non m'ama; le scrivo, non risponde;
La guardo, non mi guarda; la cerco e si nasconde.
Per lei sprecai tesori, gittai doni su doni,
Escogitai, tramando, il vol delle occasioni.
Ahimè! tutto fu vano! Rimasi sulle scale,
Negletto, a bocca asciutta, cantando un madrigale.

FALSTAFF (*canterellando scherzosamente*)

«L'amor, l'amor che non ci dà mai tregue
finchè la vita strugge
È come l'ombra...»

FORD

«...che chi fugge...»

FALSTAFF

«...insegue...»

FORD

«E chi l'insegue...»

FALSTAFF

«...fugge».

FORD

E questo madrigale l'ho appreso a prezzo d'or.

FALSTAFF

Quest'è il destin fatale del misero amator.
Essa non vi die' mai luogo a lusinghe?

FORD

No.

FALSTAFF

Ma infin, perchè v'aprite a me?

FORD

Ve lo dirò:
Voi siete un gentiluomo prode, arguto, fecondo,
Voi siete un uom di guerra, voi siete un uom di mondo..

FALSTAFF (*con gento d'umiltà*)

Oh!...

FORD

Non vi adulo, e quello è un sacco di monete
Spendetele! Spendetele! sì, spendete e spandete
Tutto il mio patrimonio! Siate ricco e felice!
Ma, in contraccambio, chiedo che conquistiate Alice!

FALSTAFF

Strana ingiunzion!

FORD

Mi spiego: quella crudel beltà
Sempre è vissuta in grande fede di castità.
La sua virtù importuna m'abbarbagliava gli occhi:
La bella impespugnabile dicea: Guai se mi tocchi
Ma se voi l'espugnate, poi, posso anch'io sperar:
Da fallo nasce fallo e allor... Che ve ne par?

FALSTAFF

Prima di tutto, senza complimenti, Messere,
Accetto il sacco. E poi (fede di cavaliere;
Qua la mano!) farò le vostre brame sazie.
(*stringendo forte la mano a Ford*)
Voi, la moglie di Ford possederete.

FORD

Grazie!!

FALSTAFF

Io son già molto innanzi; (non c'è ragion ch'io taccia
Con voi) fra una mezz'ora sarà nelle mie braccia.

FORD

Chi?...

FALSTAFF

Alice. Essa mandò dianzi una... confidente
Per dirmi che quel tanghero di suo marito è assente
Dalle due alle tre.

FORD

Lo conoscete?

FALSTAFF

Il diavolo
Se lo porti all'inferno con Menelao suo avolo!

Vedrai! Te lo cornifico netto! se mi frastorna
Gli sparo una girandola di botte sulle corna!
Quel Messer Ford è un bue! Un bue! Te lo corbello,
Vedrai! Ma è tardi. Aspettami qua. Vado a farmi bello.
(*piglia il sacco di monete ed esce dal fondo.*)

Mr. Ford solo, poi Falstaff.

FORD

È sogno o realtà?... Due rami enormi
Crescon sulla mia testa.
È un sogno? Mastro Ford! Mastro Ford! Dormi!
Svegliati! Su! ti desta!

Tua moglie sgarra e mette in malo assetto
L'onor tuo, la casa ed il tuo letto!
L'ora è fissata, tramato l'inganno;
Sei gabbato e truffato!...

E poi diranno

Che un marito geloso è un insensato!
Già dietro a me nomi d'infame conio
Fischian passando; mormora lo scherno.
O matrimonio: Inferno!

Donna: Demonio!

Nella lor moglie abbian fede i babbei!
Affiderei La mia birra a un Tedesco,
Tutto il mio desco

A un Olandese lurco,
La mia bottiglia d'acquavite a un Turco,
Non mia moglie a sè stessa. — O laida sorte!
Quella brutta parola in cor mi torna:
Le corna! Bue! capron! le fusa torte!

Ah! le corna! le corna!
Ma non mi sfuggirai! no! sozzo, reo,
Dannato epicureo!

Prima li accoppio

E poi li colgo. Io scoppio!

Vendicherò l'affronto!

Laudata sempre sia

Nel fondo del mio cor la gelosia.

FALSTAFF

(rientrando dalla porta del fondo.

Ha un farsetto nuovo, cappello e bastone)

Eccomi qua. Son pronto.

M'accompagnate un tratto?

FORD

Vi metto sulla via.

(si avviano: giunti presso alla soglia fanno dei gesti

complimentosi per cedere la presidenza del passo)

FALSTAFF

Prima voi.

FORD

Prima voi.

FALSTAFF

No, sono in casa mia.

(ritirandosi un poco)

Passate.

FORD *(ritirandosi)*

Prego...

FALSTAFF

È tardi. L'appuntamento preme.

FORD

Non fate complimenti...

FALSTAFF

Ebben; passiamo insieme.

(prende il braccio di Ford sotto il suo ed escono a braccetto).

Parte Seconda

Una sala nella casa di Ford.

Ampia finestra nel fondo. Porta a destra, porta a sinistra e un'altra porta verso l'angolo di destra nel fondo che esce sulla scala. Un'altra scala nell'angolo del fondo a sinistra. Dal gran finestrone spalancato si vede il giardino.

Un paravento chiuso sta appoggiato alla parete sinistra, accanto ad un vasto camino. Armadio addossato alla parete di destra. Un tavolino, una cassapanca. Lungo le pareti, un seggiolone e qualche scranna. Sul seggiolone un liuto. Sul tavolo dei fiori.

Alice, Meg, poi Quickly dalla porta a destra ridendo.

Poi Nannetta.

ALICE

Presenteremo un *bill*, per una tassa

Al parlamento, sulla gente grassa.

QUICKLY *(entrando)*

Comari!

ALICE

(accorrendo con Meg verso Quickly, mentre Nannetta

ch'è entrata anch'essa resta triste in disparte.)

Ebben?

MEG

Che c'è?

QUICKLY

Sarà sconfitto!

ALICE

Brava!

QUICKLY

Fra poco gli farem la festa!

ALICE e MEG

Bene!

QUICKLY

Piombò nel laccio a capo fitto.

ALICE

Narrami tutto, lesta.

MEG

Lesta.

ALICE

Lesta.

QUICKLY

Giunta all'Albergo della Giarrettiera

Chiedo d'essere ammessa alla presenza

Del Cavalier, segreta messaggera.

Sir John si degna d'accordarmi udienza,

M'accoglie trionfo in furfantesca posa:

«Buon giorno, buona donna»

«Reverenza»

A lui m'inchino molto ossequiosamente

Poi passo alle notizie ghiotte.

Lui beve grosso ed ogni mia massiccia

Frottola inghiotte

Infin, a farla spiccia,

Vi crede entrambe innamorate cotte.

Delle bellezze sue.

(ad Alice)

E lo vedrete presto ai vostri piè.

ALICE

Quando?

QUICKLY

Oggi, qui, dalle due alle tre.

MEG

Dalle due alle tre.

ALICE *(guardando l'orologio)*

Son già le due.

(correndo subito all'uscio del fondo e chiamando)

Olà! Ned! Will!

(a Quickly)

Già tutto ho preparato.

(torna a gridare dall'uscio verso l'esterno)

Portate qui la cesta del bucato.

QUICKLY

Sarà un affare gaio!

ALICE

Nanetta, e tu non ridi? Che cos'hai?

(avvicinandosi a Nannetta ed accarezzandola)

Tu piangi? Che cos'hai? Dillo a tua madre.

NANNETTA *(singhiozzando)*

Mio padre...

ALICE

Ebben?

NANNETTA

Mio padre...

ALICE

Ebben?

NANNETTA

Mio padre...

(scoppiando in lacrime)

Vuole ch'io mi mariti al Dottor Cajo!!

ALICE

A quel pedante?!

QUICKLY

Oibò!

MEG

A quel gonzo!

ALICE

A quel grullo!

NANNETTA

A quel bisavolo!

ALICE

No! No!

MEG, QUICKLY

No! No!

TUTTE

No! No!

NANNETTA

No! No! Piuttosto lapidata viva...

ALICE

Da una mitraglia di torsi di cavolo.

QUICKLY

Ben detto!

MEG

Brava!

ALICE

Non temer.

NANNETTA *(saltando di gioia)*

Evviva!

Col Dottor Cajo non mi sposerò!

(intanto entrano due servi portando una cesta piena di biancheria)

ALICE *(ai servi)*

Mettete là. Poi, quando avrò chiamato,

Vuoterete la cesta nel fossato.

NANNETTA

Bum!

ALICE *(a Nannetta, poi ai servi che escono)*

Taci. — Andate.

NANNETTA

Che bombardamento.

ALICE *(corre a pigliare una sedia e la mette presso al tavolo)*

Prepariamo la scena. Qua una sedia.

NANNETTA

(corre a pigliare il liuto e lo mette sulla tavola)

Qua il mio liuto.

ALICE

Apriamo il paravento.

(Nannetta e Meg corrono a prendere il paravento,

lo aprono dopo averlo collocato fra la cesta e il camino)

Bravissime! Così. Più aperto ancora.

Fra poco s'incomincia la commedia.

Gaie comari di Windsor! È l'ora!

L'ora di alzar la risata sonora!

L'alta risata che scoppia, che scherza,

Che sfolgora, armata

Di dardi e di sferza!
Gaie comari! festosa brigata!
Sul lieto viso
Spunti il sorriso
Splenda del riso l'acuto fulgor!
Favilla incendiaria
Di gioia nell'aria,
Di gioia nel cor.
(a Meg)
A noi! — Tu la parte
Farai che ti spetta.

MEG (ad Alice)
Tu corri il tuo rischio
Col grosso compar.

QUICKLY
Io sto alla vedetta.

ALICE (a Quickly)
Se sbagli ti fischio.

NANNETTA
Io resto in disparte
Sull'uscio a spiar.
ALICE
E mostreremo all'uomo che l'allegria
D'oneste donne ogni onestà comporta.
Fra le femmine quella è la più ria
Che fa da gattamorta.

QUICKLY (che sarà andata alla finestra)
Eccolo! È lui!

ALICE
Dov'è?

QUICKLY
Poco discosto.

NANNETTA
Presto.

QUICKLY
A salir s'avvia.

ALICE (prima a Nannetta indica l'uscio a sinistra:
poi a Meg indicando l'uscio di destra.)
Tu di qua. Tu di là!

NANNETTA (esce correndo da sinistra)
Al posto!

MEG (esce correndo da destra con Quickly)
Al posto!

Alice sola. Poi Falstaff. Poi Quickly. Poi Meg.
(Alice si sarà seduta accanto al tavolo, avrà preso il liuto toc-
cando qualche accordo.)

FALSTAFF
(entra con vivacità; la vede suonare, si mette a canterellare)
Alfin t'ho colto

Raggiante fior
T'ho colto!
(prende Alice pel busto. Alice avrà cessato di suonare
e si sarà alzata.)
Ed or potrò morir felice.
Avrò vissuto molto
Dopo quest'ora di beato amor.

ALICE
O soave Sir John!

FALSTAFF
Mia bella Alice!
Non so far lo svenevole,
Nè lusingar, nè usar frase fiorita,
Ma dirò tosto un mio pensier colpevole.

ALICE
Cioè?

FALSTAFF
Cioè:
Vorrei che Mastro Ford
Passasse a miglior vita...

ALICE
Perchè?

FALSTAFF
Perchè? Lo chiedi?
Saresti la mia Lady
E Falstaff il tuo Lord.

ALICE
Povera Lady inver!

FALSTAFF
Degna d'un Re.
T'immagino fregiata del mio stemma,
Mostrar fra gemma e gemma
La pompa del tuo sen.
Nell'iri ardente e mobile dei rai
Dell'adamante,
Col picciol piè nel nobile
Cerchio d'un guardinfante
Risplenderai!
Più fulgida d'un ampio arcobalen.

ALICE
Ogni più bel gioiel mi nuoce e spregio
Il finto idolo d'or.
Mi basta un vel legato in croce, un fregio
Al cinto e in testa un fior.
(si mette un fiore nei capelli)

FALSTAFF (per abbracciarla)
Sirena!

ALICE (facendo un passo indietro)
Adulator!

FALSTAFF
Soli noi siamo
E non temiamo agguato.

ALICE
Ebben?

FALSTAFF
Io t'amo!

ALICE (scostandosi un poco)
Voi siete nel peccato!

FALSTAFF (avvicinandola)
Sempre l'amor l'occasione azzecca.

ALICE
Sir John!

FALSTAFF
Chi segue vocazion non pecca.
T'amo! e non è mia colpa...

ALICE (interrompendolo)
Se tanta avete vulnerabil polpa...

FALSTAFF
Quand'ero paggio
Del Duca di Norfolk ero sottile,
Ero un miraggio
Vago, leggero, gentile, gentile.
Quello era il tempo del mio verde Aprile,
Quello era il tempo del mio lieto Maggio,
Tant'ero smilzo, flessibile e snello
Che avrei guizzato attraverso un anello.

ALICE
Voi mi celiate.
Io temo i vostri inganni.
Temo che amiate...

FALSTAFF
Chi?

ALICE
Meg

FALSTAFF
Coi? M'è in uggia la sua faccia.

ALICE
Non traditemi, John...

FALSTAFF
Mi par mill'anni
D'averti fra le braccia.
(rincorrendola e tentando di abbracciarla)
T'amo...

ALICE (difendendosi)
Per carità...

FALSTAFF (la prende attraverso il busto)
Vieni!

QUICKLY (dall'antisala gridando)
Signora Alice!

FALSTAFF (abbandona Alice e rimane turbato)
Chi va là?

QUICKLY (entrando e fingendo agitazione)
Signora Alice!

ALICE
Che c'è?

QUICKLY (rapidamente interrotta dalla foga)
Mia signora!
C'è Mistress Meg e vuol parlarvi, sbuffa...
Strepita, s'abbaruffa...

FALSTAFF
Alla malora!

QUICKLY
E vuol passare e la trattengo a stento...

FALSTAFF
Dove m'ascondo?

ALICE
Dietro il paravento.
(Falstaff si rimpietta dietro il paravento. Quando Falstaff
è nascosto, Quickly fa cenno a Meg che sta dietro l'uscio
di destra: Meg entra fingendo d'essere agitatissima.
Quickly torna ad escire.)

MEG
Alice! che spavento!
Che chiasso! Che discordia!
Non perdere un momento.
Fuggi!...

ALICE
Misericordia!
Che avvenne?

MEG
Il tuo consorte
Vien gridando : accorr'uomo!
Dice...

ALICE (presto a bassa voce)
(Parla più forte).

MEG
Che vuol scannare un uomo!

ALICE (come sopra)
(Non ridere).

MEG
Ei correva

Invaso da tremendo
Furor! Maledicendo
Tutte le figlie d'Eva!

ALICE
Misericordia!

MEG
Dice
Che un tuo ganzo hai nascosto,
Lo vuole ad ogni costo
Scoprir...

QUICKLY (*spaventatissima, gridando più di prima*)
Signora Alice!
Vien Mastro Ford! Salvatevi!
È come una tempesta!
Strepita, tuona, fulmina,
Si dà dei pugni in testa,
Scoppia in minacce ed urla...

ALICE
(*avvicinandosi a Quickly a bassa voce e un poco allarmata*)
(Dassenno oppur da burla?)

QUICKLY (*ancora ad alta voce*)
Dassenno. Egli scavalca
Le siepi del giardino...
Lo segue una gran calca
Di gente... è già vicino...
Mentr'io vi parlo ei valca
L'ingresso...

FORD (*di dentro urlando*)
Malandrino!!!

FALSTAFF
(*sgomentatissimo avrà già fatto un passo per fuggire dal paravento, ma udendo la voce dell'uomo torna a rimpattarsi*)
Il diavolo cavalca
Sull'arco di un violino!!
(*Alice, con una mossa rapidissima lo chiude nel paravento, in modo che non è più veduto*)

Alice, Meg, Quickly, Mr. Ford, poi subito il Dr. Cajus, poi Fenton, poi Bardolfo e Pistola, poi Nannetta, Falstaff sempre nascosto nel paravento.

FORD (*dal fondo gridando volto a chi lo segue*)
Chiudete le porte! Sbarrate le scale!
Seguitemi a caccia! Scoviamo il cignale!
(*entrano correndo il Dr. Cajus e Fenton*)
Correte sull'orme, sull'usta.
(*a Fenton*)
Tu fruga
Negli anditi.

BARDOLFO e PISTOLA
(*irrompono nella sala gridando, mentre Fenton corre a sinistra*)
A caccia!

FORD (*a Bardolfo e Pistola, indicando la camera a destra*)
Sventate la fuga!

Cercate là dentro!
(*Bardolfo e Pistola si precipitano nella camera coi bastoni levati*)

ALICE (*affrontando Ford*)
Sei tu dissennato?
Che fai?

FORD (*vede il cesto*)
Chi c'è dentro quel cesto?

ALICE
Il bucato.

FORD
Mi lavi!! rea moglie! –
(*consegnando un mazzo di chiavi al Dr. Cajus, che escirà correndo dall'uscio di sinistra*)
Tù, piglia le chiavi,
Rovista le casse, va.
(*rivolgendosi ancora ad Alice*)
Ben tu mi lavi!
(*dà un calcio alla cesta*)
Al diavolo i cenci!
(*gridando verso il fondo*)
Sprangatemi l'uscio
Nel parco!
(*estrae furiosamente la biancheria dalla cesta, frugando e cercando dentro, e disseminando i panni sul pavimento*)
Camice... gonnelle... – Or ti sguscio
Briccon! Strofinacci! Via! Via! – Cuffie rotte!
– Ti sguscio. – Lenzuola... berretti da notte...
– Non c'è...
(*rovescia la cesta*)

ALICE, MEG, QUICKLY (*guardando i panni sparsi*)
Che uragano!!

FORD (*correndo e gridando, dalla porta a sinistra*)
Cerchiam sotto il letto.
Nel forno, nel pozzo, nel bagno, sul tetto,
In cantina...

ALICE
È farnetico!

QUICKLY
Cogliam tempo.

ALICE
Troviamo
Modo com'egli fugga.

MEG
Nel panier.

ALICE
No, là dentro
Non c'entra, è troppo grosso.

FALSTAFF
(*sbalordito, ode le parole di Alice, sbuca e corre alla cesta.*)
Vediam; sì, c'entro, c'entro.

ALICE
Corro a chiamare i servi.
(*esce*)

MEG (*a Falstaff, fingendo sorpresa*)
Sir John! Voi qui? Voi?

FALSTAFF (*entrando nella cesta*)
T'amo!
Amo te sola... salvami! salvami!

QUICKLY (*a Falstaff, raccattando i panni*)
Svelto!

MEG
Lesto!

FALSTAFF (*accovacciandosi con grande sforzo nella cesta*)
Ahi!... Ahi!... Ci sto... Copritemi...

QUICKLY (*a Meg*)
Presto! colmiamo il cesto.
(*fra tutte due in gran fretta ricacciano la biancheria nel cesto.*)
Meg e Quickly attendono a nascondere Falstaff sotto la biancheria, mentre Nannetta e Fenton entrano da sinistra.

NANNETTA (*sottovoce, con cautela a Fenton*)
(Vien qua.

FENTON
Che chiasso!

NANNETTA
(*avviandosi al paravento: Fenton la segue*)
Quanti schiamazzi!
Segui il mio passo.

FENTON
Casa di pazzi!

NANNETTA
Qui ognun delira
Con vario error.
Son pazzi d'ira...

FENTON
E noi d'amor.

NANNETTA (*lo prende per mano, lo conduce dietro il paravento e vi si nascondono*)
Seguimi. Adagio.

FENTON
Nessun mi ha scorto.

NANNETTA
Tocchiamo il porto.

FENTON
Siamo a nostr'agio.

NANNETTA
Sta zitto e attento.

FENTON (*abbracciandola*)
Vien sul mio petto!

NANNETTA
Il paravento
Sia benedetto!

Nannetta e Fenton nascosti nel paravento. Mr Ford ed il Dr. Cajus da sinistra, Bardolfo e Pistola da destra con Gente del vicinato. Quickly e Meg accanto alla cesta dove c'è Falstaff nascosto. Poi ritornerà Alice dal fondo.

Dr. CAJUS (*urlando di dentro*)
Al ladro!

FORD (*come sopra*)
Al pagliardo!

Dr. CAJUS (*entra, attraversando di corsa la sala*)
Squartatelo!

FORD (*come sopra*)
Al ladro!
(*incontrando Bardolfo e Pistola che corrono da destra*)
C'è?

PISTOLA
No.

FORD (*a Bardolfo*)
C'è?

BARDOLFO
Non c'è, no.

FORD (*correndo, cercando e frugando nella cassapanca*)
Vada a soqqadro
La casa.
(*Bardolfo e Pistola escono da sinistra*)

Dr. CAJUS (*dopo aver guardato nel camino*)
Non trovo nessuno.

FORD
Eppur giuro
Che l'uomo è qua dentro. Ne sono sicuro!
Sicuro! Sicuro!

Dr. CAJUS
Sir John! Sarò gaio
Quel di ch'io ti veda dar calci a rovaio!

FORD
(*slanciandosi contro l'armadio e facendo sforzi per aprirlo*)
Vien fuori, furfante! T'arrendi! O bombardo
Le mura!

Dr. CAJUS (*tenta d'aprire l'armadio con le chiavi*)
T'arrendi!

FORD
Vien fuori! Codardo!
Sugliardo!

BARDOLFO, PISTOLA *(dalla porta di destra, di corsa)*
Nessuno!

FORD
(a Bardolfo e Pistola mentre continua a sforzare l'armadio col Dr. Cajus)
Cercatelo ancora!
(Bardolfo e Pistola ritornano subito d'onde erano venuti)
T'arrendi! Scafandro!
(riesce finalmente ad aprire l'armadio)
Non c'è!!

Dr. CAJUS *(aprendo a sua volta la cassapanca)*
Vieni fuori!
Non c'è!
(gira per la sala sempre cercando e frugando)
Pappalardo! Beòn! Bada a te!

FORD *(come un ossesso aprendo il cassetto del tavolino)*
Scagnardo! Falsardo! Briccon!!
(Nannetta e Fenton sempre dietro il paravento, si saran fatte moine durante il frastuono)

NANNETTA e FENTON
(si danno un bacio sonore nel posto del verso marcato dall'asterisco)
*!
(in questo punto è cessato il baccano e tutti sentono il sussurro del bacio.)

FORD *(sottovoce, guardando il paravento)*
C'è.

Dr. CAJUS *(come sopra)*
C'è
(intorno al paravento)

FORD
(avviandosi pian piano e cautamente al paravento)
Se t'agguanto!

Dr. CAJUS *(come sopra)*
Se ti piglio!

FORD
Se t'acciuffo!

Dr. CAJUS
Se t'acceffo!

FORD
Ti sconquasso!

Dr. CAJUS
T'arronciglio
Come un can!

FORD
Ti rompo il ceffo!

Dr. CAJUS
Guai a te!

FORD
Prega il tuo santo!
Guai se alfin con te m'azzuffo!
Se ti piglio!

Dr. CAJUS
Se t'agguanto!

FORD
Se t'acceffo!

Dr. CAJUS
Se t'acciuffo!

BARDOLFO *(rientrando da sinistra)*
Non si trova.

PISTOLA *(rientrando con alcuni del vicinato)*
Non si coglie.

FORD *(a Bardolfo, Pistola e loro compagni)*
Psss... Qua tutti.

(nel paravento)
NANNETTA *(a Fenton)*
Mentre quei vecchi
Corron la giostra,
Noi di sottocchi
Corriam la nostra.
L'amor non ode
Tuon nè bufere,
Vola alle sfere
Beate e gode.

FENTON *(a Nannetta)*
Bella! Ridente!
Oh! come pieghi
Verso i miei prieghi
Donnescamente!

NANNETTA
L'attimo ancora
Cogliam che brilla,
È la scintilla
Viva dell'ora.

(intorno alla cesta)

QUICKLY *(accanto alla cesta, a Meg)*
Facciamo le viste
D'attendere ai panni;
Pur ch'ei non c'inganni
Con mosse impreviste.
Fin'or non s'accorse
Di nulla, egli può
Sorprenderci forse,
Confonderci no.

MEG *(accanto alla cesta, a Quickly)*
Facciamogli siepe
Fra tanto scompiglio.
Ne' giuochi il periglio
È un grano di pepe.

Il rischio è un diletto
Che accresce l'ardor.
Che stimola in petto
Gli spirti e il cor.

FALSTAFF *(sbucando colla faccia)*
Affogo!

QUICKLY *(ricacciandolo giù)*
Sta sotto.

MEG
Or questi s'insorge.

QUICKLY *(abbassandosi e parlando a Falstaff sulla cesta)*
Se l'altro ti scorge
Sei morto.

(intorno al paravento)

FORD
(sottovoce con mistero, indicando il paravento)
L'ho trovato.
Là c'è Falstaff con mia moglie.

BARDOLFO
Sozzo can vituperato!

FORD
Zitto!

PISTOLA, Dr. CAJUS
Zitto!!

FORD
Urlerai dopo.
Là s'è udito il suon d'un bacio.

BARDOLFO
Noi dobbiamo pigliare il topo
Mentre sta rodendo il cacio.

FORD
Ragioniam. Colpo non vibro
Senza un piano di battaglia.

GLI ALTRI
Bravo.

Dr. CAJUS
Un uom di quel calibro
Con un soffio ci sbaraglia.

FORD
La mia tattica maestra
Le sue mosse pria registra
(a Pistola e a due compagni)
Voi sarete l'ala destra.
(a Bardolfo e al Dr. Cajus)
Noi saremo l'ala sinistra
(agli altri compagni)
E costor con piè gagliardo
Sfonderanno il baluardo.

TUTTI GLI ALTRI
Bravo. Bravo, Generale.

Dr. CAJUS
Aspettiamo un tuo segnale.

(nel paravento)

FENTON
Come ti vidi
M'innamorai,
E tu sorridi
Perchè lo sai.

NANNETTA
Lo spiritello
D'amor, volteggia.

FENTON
Già un sogno bello
D'Imene albeggia.

NANNETTA
Tutto delira,
Sospiro e riso.
Sorridente il viso
E il cor sospira.
Come in sua zolla
Si schiude un fior,
La sua corolla
Solve il mio cor.

(intorno alla cesta)

FALSTAFF *(rispondendo sotto la biancheria)*
Son cotto!

MEG
Sta sotto!

FALSTAFF *(sbucando)*
Che caldo!

QUICKLY
Sta sotto!

FALSTAFF
Mi squaglio!

QUICKLY
Sta sotto!

MEG
Il ribaldo
Vorrebbe un ventaglio.

FALSTAFF *(supplicante, col naso fuori)*
Un breve spiraglio
Non chiedo di più.

QUICKLY
Ti metto il bavaglio
Se parli.

MEG (*ricacciandolo sotto la biancheria*)
Giù!

QUICKLY (*come sopra*)
Giù!

(*intorno al paravento*)

FORD (*al Dr. Cajus, accostando l'orecchio al paravento*)
Senti, accosta un po' l'orecchio!
Che patetici lamenti!!
Là c'è Alice e qua c'è il vecchio
Seduttore. Senti! senti!
Essi credon d'esser soli
Nel lor tenero abandon.
Su quel nido d'usignuoli
Scoppierà fra poco il tuon.

BARDOLOFO (*a Pistola*)
Vieni qua, fatti più presso
Vieni a udir gli ascosi amanti.
S'ode un murmure sommesso
Qual di tortore tubanti.
È un fruscio che par di gonna
Un fruscio vago e legger;
È la voce della donna
Che risponde al cavalier.

Dr. CAJUS (*a Ford, accostando l'orecchio al paravento*)
Sento, intendo e vedo chiaro
Delle femmine gl'inganni;
Non vorrei, compare caro,
Esser io ne' vostri panni.
Chi non sa ridur la moglie
Colle buone alla ragion
Dovrà vincer le sue voglie
Colla frusta e col baston.

PISTOLA (*a Bardolfo*)
Odi come amor lo cuoce!
Pare Alfeo con Aretusa.
Quella gonfia cornamusa
Manda fuori un fil di voce.
Ma fra poco il lieto gioco
Turberà dura lezion.
Egli canta, ma fra poco
Muterà la sua canzon.

GENTE DEL VICINATO
Piano, piano, a passo lento
Mentr'ei sta senza sospetto
Lo cogliamo a tradimento,
Gli facciamo lo sgambetto.
S'egli cade più non scappa,
Nessuno più lo può salvar.
Nel tuo diavolo t'incappa;
Che tu possa stramazzar!

FORD (*agli altri*)
Zitto! A noi! Quest'è il momento.
Zitto! Attenti! Attenti a me.

Dr. CAJUS
Dà il segnal.

FORD
Uno... Due... Tre...
(*rovesciando il paravento*)

Dr. CAJUS
Non è lui!!!

TUTTI (*ravvisando sua figlia con Fenton*)
Sbalordimento!

(*nel paravento*)

FENTON
Fra quelle ciglia
Vedo due fari
A meraviglia
Sereni e chiari.
Bocca mia dolce,
Pupilla d'or,
Voce che molce
Com'arpa il cor.

NANNETTA
Dolci richiami
D'amor.

FENTON
Te bramo!
Dimmi se m'ami!

NANNETTA
Sì t'amo!

FENTON
T'amo!
(*Nel rovesciarsi del paravento, rimangono scoperti e confusi*)

(*intorno alla cesta*)

MEG (*a Quickly*)
Sta zitta! Se ridi
La burla è scoperta.
Dobbiam stare all'erta.
Tu il giuoco disguidi
Geloso marito,
Compare sfacciato,
Ciascuno è punito
Secondo il peccato.
Parliam sottovoce
Guardando il Messer
Che brontola e cuoce
Nel nostro panier.

QUICKLY (*a Meg*)
Stiam zitte! stiam zitte!
Trattieni le risa
Se l'altro s'avvisa
Noi siamo sconfitte.
Costui suda e soffia,
S'intrefola e tosse,
Per gran battisoffia
Le viscere ha scosse.
Costui s'è infardato
Di tanta viltà.

Che darlo al bucato
È averne pietà.

FALSTAFF (*sbucando e sbuffando*)
Ouff... Cesto molesto!

ALICE (*che è rientrata e si sarà avvicinata alla cesta*)
Silenzio!

FALSTAFF (*sbucando*)
Protesto!

MEG, QUICKLY
Che bestia restia!

FALSTAFF (*gridando*)
Portatemi via!

MEG, QUICKLY
È matto furibondo!

FALSTAFF (*Si nasconde*)
Aiuto!

ALICE, MEG, QUICKLY
È il finimondo!

FORD (*a Nannetta, con furia*)
Ancor nuove rivolte!
(*a Fenton*)
Tu va pe' fatti tuoi!
L'ho detto mille volte: Costei non fa per voi.
(*Nannetta sbigottita fugge e Fenton esce dal fondo*)

BARDOLOFO (*correndo verso il fondo*)
È là! Ferma!

FORD
Dove?

BARDOLOFO (*correndo*)
Là!

PISTOLA (*correndo*)
Là! Sulle scale.

FORD
Squartatelo!

PISTOLA, BARDOLOFO, Dr. CAJUS, I COMPAGNI
A caccia!

QUICKLY
Che caccia infernale!
(*Tutti gli uomini salgono a corsa la scala del fondo*)

ALICE (*scampanellando*)
Ned! Will! Tom! Isäac! Su! Presto! Presto!
(*Nannetta rientra con quattro servi e un paggetto*)
Rovesciate quel cesto
Dalla finestra nell'acqua del fosso...
Là! Presso alle giuncaje
Davanti al crocchio delle lavaidaie.

NANNETTA, MEG, QUICKLY
Sì, sì, sì, sì!

NANNETTA
(*ai servi, che s'affaticano a sollevare la cesta*)
C'è dentro un pezzo grosso.

ALICE
(*al paggetto, che poi esce dalla scala del fondo*)
Tu chiama mio marito;
(*a Meg, mentre Nannetta e Quickly stanno a guardare i servi che avranno sollevata la cesta*).
Gli narreremo il nostro caso pazzo.
Solo al vedere il Cavalier nel guazzo
D'ogni gelosa ubbia sarà guarito.

QUICKLY (*ai servi*)
Pesa!

ALICE e MEG
(*ai servi, che sono già vicini alla finestra*)
Coraggio!

NANNETTA
Il fondo ha fatto crac!

NANNETTA, MEG e QUICKLY
Su!

ALICE (*la cesta è portata in alto*)
Trionfo!

TUTTE
Trionfo!
Ah! Ah!

ALICE
Che tonfo!

NANNETTA e MEG
Che tonfo!
(*la cesta, Falstaff e la biancheria capitombolano giù dalla finestra.*)

TUTTE
Patatrac!
(*Gran grido e risata di donne dall'esterno: immensa risata di Alice, Nannetta, Meg e Quickly. Ford e gli altri uomini rientrano: Alice vedendo Ford la piglia per un braccio e lo conduce rapidamente alla finestra.*)

ATTO TERZO

Parte prima

Un piazzale. A destra l'esterno dell'Osteria della Giarrettiera coll'insegna e il motto: «Honny soit qui mal y pense». Una panca di fianco al portone. E l'ora del tramonto.

Falstaff, poi l'oste.

FALSTAFF

(seduto sulla panca meditando. Poi si scuote, dà un gran pugno sulla panca e rivolto verso l'interno dell'osteria chiama l'Oste)

Ehi! Taverniere!

(ritorna meditando)

Mondo ladro. – Mondo rubaldo.

Reo mondo!

(l'Oste dall'osteria riceve l'ordine e rientra)

Taverniere: un bicchier di vin caldo.

Io, dunque, avrò vissuto tanti anni, audace e destro

Cavaliere, per essere portato in un canestro

E gittato al canale co' pannilini biechi,

Come si fa coi gatti e i catellini ciechi.

Che se non galleggiava per me quest'epa tronfia

Certo affogavo. Brutta morte. L'acqua mi gonfia.

Mondo reo. Non c'è più virtù. Tutto declina.

Va, vecchio John, va, va per la tua via; cammina

Finchè tu muoia. Allor scomparirà la vera

Virilità del mondo.

Che giornataccia nera!

M'aiuti il ciel! Impinguo troppo. Ho dei peli grigi.

(ritorna l'Oste portando su d'un vassoio un gran bicchiere di vino caldo. Mette il bicchiere sulla panca e rientra nell'osteria)

Versiamo un po' di vino nell'acqua del Tamigi.

(beve sorseggiando ed assaporando. Si sbottona il panciotto, si

sdraia, ribeve a sorsate, rianimandosi poco a poco)

Buono. Ber del vino dolce e sbottonarsi al sole,

Dolce cosa! Il buon vino sperde le tetre fole

Dello sconforto, accende l'occhio e il pensier, dal labbro

Sale al cervel e quivi risveglia il picciol fabbro

Dei trilli; un negro grillo che vibra entro l'uom brillo

Trilla ogni fibra in cor, l'allegro etere al trillo

Guizza è il giocondo globo squilibra una demenza

Trillante! E il trillo invade il mondo!...

Falstaff, Mrs. Quickly. Poi nel fondo Alice, Nannetta, Meg, Mr.

Ford, Dr. Cajus e Fenton.

QUICKLY *(inchinandosi e interrompendo Falstaff)*

Reverenza.

La bella Alice...

FALSTAFF *(alzandosi e scattando)*

Al diavolo te con Alice bella!

Ne ho piene le bisacce! Ne ho piene le budella!

QUICKLY

Voi siete errato...

FALSTAFF

Un canchero! Sento ancor le cornate

Di quell'irco geloso! Ho ancor l'ossa arrembate

D'esser rimasto curvo, come una buona lama

Di Bilbào, nello spazio d'un panierin di dama!

Con quel tufo! E quel caldo! Un uom della mia tempra,

Che in uno stillicidio continuo si distempra!

Poi, quando fui ben cotto, rovente, incandescente,

M'han tuffato nell'acqua. Canaglie!!!

(Alice, Meg, Nannetta, Mr. Ford, Dr. Cajus Fenton sbucano

dietro una casa, or l'uno or l'altro spiando, non visti da

Falstaff e poi si nascondono, poi tornano a spiare)

QUICKLY

Essa è innocente.

Prendete abbaglio.

FALSTAFF

Vattene!

QUICKLY *(infervorata)*

La colpa è di quei fanti

Malaugurati! Alice piange, urla, invoca i santi.

Povera donna! V'ama. Leggete.

(estrae di tasca una lettera. Falstaff la prende e si mette

a leggere)

ALICE *(nel fondo sottovoce agli altri, spiando)*

(Legge.)

FORD *(sottovoce)*

Legge.

Vedrai che ci ricasca.

ALICE

L'uom non si corregge.

MEG *(ad Alice)*

Nasconditi.

Dr. CAJUS

Rilegge.

FORD

Rilegge. L'esca inghiotte).

FALSTAFF *(rileggendo ad alta voce e con molta attenzione)*

T'aspetterò ne parco Real, a mezzanotte

Tu verrai travestito da Cacciatore nero

alla quercia di Herne

QUICKLY

Amor ama il mistero

Per rivedervi Alice, si val d'una leggenda

Popolar. Quella quercia è un luogo da tregenda.

Il Cacciatore nero c'è impeso ad un suo ramo.

V'ha chi crede vederlo ricomparir...

FALSTAFF *(rabbonito prende per un braccio Mrs. Quickly*

e s'avvia per entrare con essa all'osteria)

Entriamo.

Là si discorre meglio. Narrami la tua frasca.

QUICKLY *(incominciando il racconto della leggenda con*

mistero, entra nell'osteria con Falstaff)

Quando il rintocco della mezzanotte...

Alice, Meg, Nannetta, Mr. Ford, Dr. Cajus, Fenton.

Poi Mrs. Quickly.

FORD *(dal fondo che avrà seguita la mossa di Falstaff)*

Ci casca.

ALICE *(avanzandosi con tutto il crocchio, comicamente e*

misteriosamente ripigliando il racconto di Mrs. Quickly)

Quando il rintocco della mezzanotte

Cupo si sparge nel silente orror,

Sorgon gli spirti vagabondi a frotte

E vien nel parco il nero Cacciatore.

Egli cammina lento, lento, lento,

Nel gran letargo della sepoltura.

S'avanza livido...

NANNETTA

Oh! Che spavento!

MEG

Già sento il brivido della paura!

ALICE *(con voce naturale)*

Fandonie che ai bambini

Raccontan le nonne

Con lunghi preamboli

Per farli dormir.

ALICE, NANNETTA, MEG

Vendetta di donne

Non deve fallir.

ALICE *(ripigliando il racconto)*

S'avanza livido e il passo converge

Al tronco ove esalò l'anima prava.

Sbucan le Fate. Sulla fronte egli erge

Due corna lunghe, lunghe, lunghe...

FORD

Brava.

Quelle corna saranno la mia gioia!

ALICE *(a Ford)*

Bada! tu pur mi meriti

Qualche castigatoia!

FORD

Perdona. Riconosco i miei demeriti.

ALICE

Ma guai se ancor ti coglie

Quella mania feroce

Di cercar dentro il guscio d'una noce

L'amante di tua moglie.

Ma il tempo stringe e vuol fantasia lesta.

MEG

Affrettiam.

FENTON

Concentriam la mascherata.

ALICE

Nannetta!

NANNETTA

Eccola qua!

ALICE *(a Nannetta)*

Sarai la Fata

Regina delle Fate, in bianca vesta

Chiusa in candido vel, cinta di rose.

NANNETTA

E canterò parole armoniose.

ALICE *(a Meg)*

Tu la verde sarai Ninfa silvana,

E la comare Quickly una befana.

(scende la sera, la scena si oscura)

NANNETTA

A meraviglia!

ALICE

Avrò con me dei putti

Che fingeran folletti,

E spiritelli,

E diavoletti,

E pipistrelli,

E farfarelli.

Su Falstaff camuffato in manto e corni

Ci scaglieremo tutti

Finch'abbia confessata

La sua perversità.

Poi ci smaschereremo

E, pria che il ciel raggiorni,

La giuliva brigata

Se ne ritornerà.

MEG

Vien sera. Rincasiam.

ALICE

L'appuntamento

è alla quercia di Herne.

FENTON

È inteso.

NANNETTA

A meraviglia!

Oh! che allegro spavento!

ALICE, NANNETTA e MEG *(scambievolmente)*

Addio.

(Alice, Nannetta, Fenton si avviano per uscire da sinistra.

Meg da destra)

ALICE *(sul limitare a sinistra, gridando a Meg che sarà*

già avviata ad andarsene da destra)

Provvedi le lanterne.

MEG

Sì

(Alice, Nannetta, Fenton escono da sinistra: in questo momento Mrs. Quickly esce dall'osteria e vedendo Ford e il Dr. Cajus che parlano, sta ad origliare sulla soglia)

FORD *(al Dr. Cajus, parlandogli segretamente, vicino all'osteria)*

Non temer, tu sposerai mia figlia.
Rammenti bene il suo travestimento?

Dr. CAJUS
Cinta di rose, il vel bianco e la vesta.

ALICE *(di dentro a sinistra gridando)*
Non ti scordar le maschere.

MEG *(di dentro a destra gridando)*
No, certo.
Nè tu le raganelle!

FORD *(continuando il discorso col Dr. Cajus)*
Io già disposi
La rete mia. Sul finir della festa
Verrete a me col volto ricoperto
Essa dal vel, tu da un mantel fantesco
E vi benedirò come due sposi.

Dr. CAJUS
(prendendo il braccio di Ford ed avviandosi ad escire da sinistra)
Siam d'accordo.

QUICKLY
(sul limitare dell'osteria con gesto accorto verso i due che escono)
(Stai fresco!)
(Mrs. Quickly esce rapidamente da destra.)

QUICKLY
(di dentro a destra, gridando e sempre più allontanandosi)
Nannetta! Ohè! Nannetta!
Nannetta! Ohè!

NANNETTA *(di dentro a sinistra, allontanandosi)*
Che c'è? Che c'è?

QUICKLY *(come sopra)*
Prepara la canzone della Fata.

NANNETTA
È preparata.

ALICE *(di dentro a sinistra)*
Tu, non tardar.

QUICKLY *(come sopra, più lontana)*
Chi prima arriva, aspetta.

Parte seconda

Il parco di Windsor. Nel centro, la grande quercia di Herne. Nel fondo, l'origine di un fosso. Fronde foltissime. Arbusti in fiore. È notte. Si odono gli appelli lontani dei guardia-boschi. Il parco a poco a poco si rischiarerà coi raggi della luna.

Fenton poi Nannetta vestita da Regina delle Fate. Alice, non mascherata portando sul braccio una cappa e in mano una maschera. Mrs. Quickly in gran cuffia e manto grigio da befana, un bastone e un brutto ceffo di maschera in mano. Poi Meg vestita con dei veli e mascherata.

FENTON
Dal labbro il canto estasiato vola
Pe' silenzi notturni e va lontano
E alfin ritrova un altro labbro umano
Che gli risponde colla sua parola.
Allor la notte che non è più sola
Vibra di gioia in un accordo arcano
E innamorando l'aer antelucano
Con altra voce al suo fonte rivola.
Quivi ripiglia suon, ma la sua cura
Tende sempre ad unir chi lo disuna.
Così bacia la disiatà bocca!
Bocca baciata non perde ventura.

NANNETTA *(di dentro, lontana e avvicinandosi)*
Anzi rinnova come fa la luna.

FENTON *(slanciandosi verso la parte dove udì la voce)*
Ma il canto muor nel bacio che lo tocca.
(Fenton vede Nannetta che entra e la abbraccia)

ALICE
(dividendo Fenton da Nannetta e obbligandolo a vestire la cappa nera)
Nossignore! Tu indossa questa cappa.

FENTON *(aiutato da Alice e Nannetta ad indossare la cappa)*
Che vuol dir ciò?

NANNETTA *(aggiustandogli il cappuccio)*
Lasciati fare.

ALICE *(porgendo la maschera a Fenton)*
Allaccia.

NANNETTA *(rimirando Fenton)*
È un fratigel sgusciato dalla Trappa.

ALICE *(alle compagne)*
Il tradimento che Ford ne minaccia
Tornar deve in suo scorno e in nostro aiuto.

FENTON
Spiegatevi.

ALICE
Ubbidisci presto e muto.
L'occasione come viene scappa.
(a Mrs. Quickly)
Chi vestirai da finta sposa?

QUICKLY
Un gaio
Ladron nasuto
che aborre il Dr. Cajus.

MEG *(accorrendo dal fondo, ad Alice)*
Ho nascosto i folletti lungo il fosso.
Siam pronte.

ALICE *(origliando)*
Zitto. Viene il pezzo grosso.
Via!...
(tutte fuggono con Fenton da sinistra)

Falstaff con due corna di cervo in testa e avviluppato in un ampio mantello. Poi Alice. Poi Meg. Mentre Falstaff entra in scena, suona la mezzanotte.

FALSTAFF
Una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette botte,
Otto, nove, dieci, undici, dodici. Mezzanotte.
Questa è la quercia. Numi, proteggetemi! Giove!
Tu per amor d'Europa ti trasformasti in bove;
Portasti corna. I Numi c'insegnan la modestia.
L'amore metamorfosa un uom in una bestia.
(ascoltando)
Odo un soave passo!
(Alice comparisce nel fondo)
Alice! Amor ti chiama!
(avvicinandosi ad Alice)
Vieni! l'amor m'infiamma!

ALICE *(avvicinandosi a Falstaff)*
Sir John!

FALSTAFF
Sei la mia dama!

ALICE
Sir John!

FALSTAFF *(afferrandola)*
Sei la mia dama!

ALICE
O sfavillante amor!

FALSTAFF *(attirandola a sé con ardore)*
Vieni! Già fremo e fervo!

ALICE *(sempre evitando l'abbraccio)*
Sir John!

FALSTAFF
Sono il tuo servo! Sono il tuo cervo, imbezzarrito. Ed or
Piovan tartufi, rafani e finocchi!!!
E sien la mia pastura!
E amor trabocchi!
Siam soli...

ALICE
No. Qua nella selva densa
Mi segue Meg.

FALSTAFF
È doppia l'avventura!
Venga anche lei! Squartatemi
Come un camoscio a mensa!
Sbranatemi!!! – Cupido
Alfin mi ricompensa.
Io t'amo! t'amo!

MEG *(di dentro)*
Aiuto!!!

ALICE *(fingendo spavento)*
Un grido!
Ahimè!

MEG *(dal fondo, senza avanzare, non ha la maschera)*
Vien la tragedia!
(fugge)

ALICE *(come sopra)*
Ahimè! Fuggiamo!

FALSTAFF *(spaventato)*
Dove?

ALICE *(fuggendo da destra rapidissimamente)*
Il cielo perdoni al mio peccato!

FALSTAFF *(appiattendosi accanto al tronco della quercia)*
Il diavol non vuol ch'io sia dannato.

NANNETTA *(di dentro)*
Ninfe! Elfi! Silfi! Sirene!
L'astro degli incantesimi in cielo è sorto.
(comparisce nel fondo fra le fronde)
Sorgete! Ombre serene!

FALSTAFF
(gettandosi colla faccia contro terra, lungo disteso)
Sono le Fate. Chi le guarda è morto.
Nannetta vestita da Regina delle Fate, Alice, alcune Ragazette vestite da Fate bianche e da Fate azzurre. Falstaff sempre disteso contro terra, immobile.

ALICE
(sbucando cautamente da sinistra con alcune Fate)
Inoltriam.

NANNETTA
(sbucando a sinistra con altre Fate e scorrendo Falstaff)
Egli è là.

ALICE *(scorge Falstaff e indica alle altre.)*
Steso al suol.

NANNETTA
Lo confonde
Il terror.
(tutte si inoltrano con precauzione.)

LE FATE
Si nasconde.

ALICE
Non ridiam!

LE FATE
Non ridiam!

NANNETTA (*indicando alle Fate il loro posto, mentre Alice parte rapidamente da sinistra*)
Tutte qui, dietro a me.
Cominciam.

LE FATE
Tocca a te.
(*Le piccole Fate si dispongono in cerchio intorno alla loro Regina: le Fate più grandi formano gruppo a sinistra*)

LA REGINA DELLE FATE
Sul fil d'un soffio etesio
Scorrete, agili larve;
Fra i rami un baglior cesio
D'alba lunare apparve.
Danzate! e il passo blando
Misuri un blando suon,
Le magiche accoppiando
Carole alla canzon.

LE FATE
La selva dorme e sperde
Incenso ed ombra; e par
Nell' aer denso un verde
Asilo in fondo al mar.

LA REGINA DELLE FATE
Erriam sotto la luna
Scegliendo fior da fiore,
Ogni corolla in core
Porta la sua fortuna.
Coi gigli e le viole
Scriviam dei nomi arcani,
Dalle fatate mani
Germogliano parole,
Parole alluminate
Di puro argento e d'or,
Carni e malle. Le Fate
Hanno per cifre i fiori.

LE FATE (*mentre le piccole Fate vanno cogliendo fiori*)
Moviamo ad una ad una
Sotto il lunare albor,
Verso la quercia bruna
Del nero Cacciatore.
(*tutte le Fate colla Regina mentre cantano si avviano lentamente verso la quercia*).

Dal fondo a sinistra sbucano: Alice mascherata, Meg da Ninfa verde colla maschera, Mrs. Quickly da befana, mascherata. Sono precedute da Bardolfo, vestito con una cappa rossa, senza maschera, col cappuccio abbassato sul volto e da Pistola, da satiro. Seguono: Dr. Cajus, in cappa grigia, senza maschera, Fenton, in cappa nera, colla maschera, Ford, senza cappa nè maschera. Parecchi borghesi in costumi fantastici chiudono il corteggio e vanno a formare gruppo a destra. Nel fondo altri mascherati portano lanterne di varie foggie.

BARDOLFO (*intoppando nel corpo di Falstaff e arrestando tutti con un gesto.*)
Alto là!

PISTOLA (*accorrendo*)
Chi va là?

FALSTAFF
Pietà!

QUICKLY (*toccando Falstaff col bastone*)
C'è un uomo!

ALICE, NANNETTA, MEG
C'è un uom!

CORO
Un uom!

FORD (*che sarà accorso vicino a Falstaff*)
Cornuto come un bue!

PISTOLA
Rotondo come un pomo!

BARDOLFO
Grosso come una nave!

PISTOLA e BARDOLFO (*toccando Falstaff col piede*)
Alzati, olà!

FALSTAFF (*alzando la testa*)
Portatemi una grue!
Non posso.

FORD
È troppo grave.

QUICKLY
È corrotto!

LE FATE
È corrotto!

ALICE, MEG, NANNETTA
È impuro!

CORO
È impuro!

BARDOLFO (*con dei gran gesti da stregone*)
Si faccia lo scongiuro!

ALICE
(*in disparte a Nannetta, mentre il Dr. Cajus s'aggira come chi cerca qualcuno. Fenton e Quickly nascondono Nannetta colle loro persone*)
(Evita il tuo periglio.
Già il Dottor Cajo ti cerca.

NANNETTA
Troviamo
Un nascondiglio.

(*Si avvia con Fenton nel fondo della scena, protetta da Alice e Quickly*)

QUICKLY
Poi tornerete lesti al mio richiamo.)

BARDOLFO
(*continuando i gesti di scongiuro sul corpo di Falstaff*)
Spiritelli! Folletti!
Farfarelli! Vampiri! Agili insetti
Del palude infernale! Punzecchiatelo!
Orticheggiatelo!
Martirizzatelo
Coi grifi aguzzi!
(*accorrono velocissimi alcuni ragazzi vestiti da folletti, e si scagliano su Falstaff*)

FALSTAFF (*a Bardolfo*)
Ahimè! tu puzzi
Come una puzzola.

FOLLETTI
(*addosso a Falstaff spingendolo e facendolo ruzzolare*)
Ruzzola, ruzzola, ruzzola, ruzzola!

ALICE, QUICKLY, MEG
Pizzica, pizzica,
Pizzica, stuzzica,
Spizzica, spizzica
Pungi, spilluzzica,
Finch'egli abbà!

FALSTAFF
Ahi! Ahi! Ahi! Ahi!

FOLLETTI
Cozzalo, aizzalo
Dai piè al cocuzzolo!
Srozzalo, strizzalo!
Gli svampi l'uzzolo!
Pizzica, pizzica, l'unghia rintuzzola!
Ruzzola, ruzzola, ruzzola, ruzzola!
(*Fanno ruzzolare Falstaff verso il proscenio*)

Dr. CAJUS e FORD
Cialtron!

PISTOLA e BARDOLFO
Poltron!
Ghiotton!

TUTTI GLI UOMINI
Pancion!
Beòn!
Briccon!
In ginocchion!
(*Lo alzano in quattro e lo obbligano a star ginocchioni.*)

FORD
Pancia ritronfia!

ALICE
Guancia rigonia!

BARDOLFO
Sconquassa—letti!

QUICKLY
Spacca—farsetti!

PISTOLA
Vuota—barili!

MEG
Sfonda—sedili!

Dr. CAJUS
Sfianca—giumenti!

FORD
Triplice mento!

BARDOLFO e PISTOLA
Di' che ti penti!
(*Bardolfo prende il bastone di Quickly e dà una bastonata a Falstaff*)

FALSTAFF
Ahi! Ahi! mi pento!

TUTTI GLI UOMINI
Uom frodolento!

FALSTAFF
Ahi! Ahi! mi pento!

GLI UOMINI
Uom turbolento!

FALSTAFF
Ahi! Ahi! mi pento!

GLI UOMINI
Capron!
Scroccon!
Spaccon!

FALSTAFF
Perdon!

BARDOLFO (*colla faccia vicinissima alla faccia di Falstaff*)
Riforma la tua vita!

FALSTAFF
Tu puti d'acquavita.

LE DONNE
Domine fallo casto!

FALSTAFF
Ma salvagli l'addomine.

LE DONNE
Domine fallo guasto!

FALSTAFF
Ma salvagli l'addomine.

LE DONNE
Fallo punito Domine!

FALSTAFF
Ma salvagli l'addomine.

LE DONNE
Fallo punito Domine!

FALSTAFF
Ma salvagli l'addomine.

Dr. CAJUS, FORD, BARDOLFO, PISTOLA
Globo d'impurità!
Rispondi.

FALSTAFF
Ben mi sta.

Dr. CAJUS, FORD, BARDOLFO, PISTOLA
Monte d'obesità
Rispondi.

FALSTAFF
Ben mi sta.

Dr. CAJUS, FORD, BARDOLFO, PISTOLA
Otre di malvasia
Rispondi.

FALSTAFF
Così sia.

BARDOLFO
Re dei panciuti!

FALSTAFF
Va via, tu puti.

BARDOLFO
Re dei cornuti!

FALSTAFF
Va via, tu puti.

TUTTI (*Pistola gli dà un colpo di frusta*)
Furfanteria!

FALSTAFF
Ahi! Così sia.

TUTTI
Gagliofferia!

FALSTAFF
Ahi! Così sia.

BARDOLFO
Ed or che il diavol ti porti via!!
(*nella foga del dire gli casca il cappuccio*)

FALSTAFF (*rialzandosi*)
Nitro! Catrame! Solfo!!!

Riconosco Bardolfo!
(*violentissimamente contro Bardolfo*)
Naso vermiglio!
Naso bargiglio!
Puntùta lesina!
Vampa di resina!
Salamandra! Ignis fatuus! Vecchia alabarda! Stecca
Di sartore! Schidion d'inferno! Aringa secca!
Vampiro! Basilisco!
Manigoldo! Ladrone!
Ho detto. E se smentisco
Voglio che mi si spacchi il cinturone!!!!

TUTTI
Bravo!

FALSTAFF
Un poco di pausa. Sono stanco.

QUICKLY
(*che si trova vicino a Bardolfo, gli dice a bassa voce*)
(*Vieni, Ti coprirò col velo bianco.*)
(*mentre il Dr. Cajus ricomincia a cercare e cercando esce,*
dalla parte opposta, Quickly e Bardolfo scompaiono dietro
gli alberi del fondo)

FORD (*con un inchino ironico, avvicinandosi a Falstaff*)
Ed or, mentre vi passa la scalmana,
Sir John, dite: il cornuto
Chi é?

ALICE e MEG (*che si saranno avvicinate, ironicamente*
a Falstaff smascherandosi)
Chi é?

ALICE
Vi siete fatto muto?

FALSTAFF (*dopo un primo istante di sbalordimento*
andando incontro a Ford)
Caro signor Fontana!

ALICE (*interponendosi*)
Errate nel saluto,
Questo è Ford, mio marito.

QUICKLY (*ritornando*)
Cavaliere,

FALSTAFF (*che avrà riacquistato la sua calma*)
Reverenza...
Ogni sorta di gente dozzinale
Mi beffa e se ne gloria;
Pur, senza me, costor con tanta boria
Non avrebbero un briciol di sale.
Son io che vi fa scaltro.
L'arguzia mia crea l'arguzia degli altri.

TUTTI
Ma bravo!

FORD
Per gli Dei!

Se non ridessi ti sconquasserei!
Ma basta. Ed ora vo' che m'ascoltiate.
Coronerem la mascherata bella
Congli sponsali della
Regina delle Fate.
(*Il Dr. Cajus e Bardolfo, vestito da Regina delle Fate col viso*
coperto da un velo, s'avanzano lentamente tenendosi per mano.
Il Dr. Cajus ha la maschera sul volto)
Già s'avanza il corteggio nuziale.
E dessa.

TUTTI
Attenti!

FORD
Ha il serto virginale.
Circondatela, o Ninfe.
(*Il Dr. Cajus e Bardolfo si collocano nel mezzo: le Fate*
grandi e piccole li circondano.)

ALICE
(*presentando Nannetta e Fenton entrati da pochi istanti.*
Nannetta ha un gran velo celeste che la copre tutta.
Fenton ha la maschera e la cappa)
Un'altra coppia
D'amanti desiosi
Chiede d'essere ammessa agli augurosi
Connubi!

FORD
E sia. Farem la festa doppia.
Avvicinate i lumi.
(*I folletti guidati da Alice si avvicinano colle loro lanterne*)
Il ciel v'accoppia.
(*Ford è davanti alle due coppie*)
(*Alice prenderà in braccio il più piccolo dei ragazzetti che sarà*
mascherato da spiritello, e farà in modo che la lanterna che tie-
ne in mano illumini in pieno la faccia di Bardolfo appena que-
sti resterà senza velo che lo nasconde. Un altro spiritello gui-
dato da Meg illuminerà Nannetta e Fenton)
Giù le maschere e i veli. Apoteosi!
(*al comando di Ford rapidamente Fenton e il Dr. Cajus si tol-*
gono la maschera. Nannetta si toglie il velo e Quickly toglie il
velo a Bardolfo: tutti rimangono a viso scoperto.)

TUTTI (*ridendo tranne Ford il Dr. Cajus e Bardolfo*)
Ah! Ah! Ah! Ah!

Dr. CAJUS
(*riconoscendo Bardolfo, immobilizzato dalla sorpresa*)
Spavento!

FORD (*sorpreso*)
Tradimento!

GLI ALTRI (*ridendo*)
Apoteosi!

FORD (*guardando l'altra coppia*)
Fenton con mia figlia!!

Dr. CAJUS (*esterefatto*)
Ho sposato Bardolfo!!

TUTTI
Ah! Ah!

Dr. CAJUS
Spavento!

LE DONNE
Vittoria!

TUTTI (*tranne Dr. Cajus e Ford*)
Evviva! Evviva!

FORD (*ancora sotto il colpo dello stupore*)
Oh! meraviglia!

ALICE (*avvicinandosi a Ford*)
L'uom cade spesso nelle reti ordite
Dalle malizie sue.

FALSTAFF (*avvicinandosi a Ford con un inchino ironico*)
Caro buon Messer Ford, ed ora, dite:
Lo scornato chi è?

FORD (*accenna al Dr. Cajus*)
Lui.

Dr. CAJUS (*accenna a Ford*)
Tu.

FORD
No.

Dr. CAJUS
Sì.

BARDOLFO (*accenna a Ford e al Dr. Cajus*)
Voi.

FENTON
(*accenna pure a Ford e al Dr. Cajus*)
Lor.

Dr. CAJUS (*mettendosi con Ford*)
Noi.

FALSTAFF
Tutti e due.

ALICE (*mettendo Falstaff con Ford e il Dr. Cajus*)
No. Tutti e tre.
(*a Ford, mostrando Nannetta e Fenton*)
Volgiti e mira quelle ansie leggiadre.

NANNETTA (*a Ford, giungendo le mani*)
Perdonateci, padre.

FORD
Chi schivare non può la propria noia
L'accetti di buon grado.
Facciamo il parentado
E che il ciel vi dia gioia.

TUTTI (*tranne il Dr. Cajus*)
Evviva!

FALSTAFF
Un coro e terminiam la scena.

FORD
E poi con Falstaff, tutti, andiamo a cena.

TUTTI
Tutto nel mondo è burla.
L'uom è nato burlone,
La fede in cor gli ciurla,
Gli ciurla la ragione.
Tutti gabbàti! Irride
L'un l'altro ogni mortal.
Ma ride ben chi ride
La risata final.

(cala la tela).







ALFONSO CAIANI - *Direttore*

Nato nel 1963 ha studiato presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, diplomandosi a pieni voti in Composizione con Azio Corghi, in Direzione di Coro con Domenico Zingaro e in Polifonia Vocale e Direzione d'Orchestra. Ha seguito corsi di perfezionamento in direzione d'orchestra con Acel Erwin e ha conseguito, sempre a pieni voti, il diploma di Direzione d'orchestra-Avviamiento al teatro lirico con Umberto Cattini. Nel 1994 è stato chiamato a collaborare con Bruno Casoni per il Coro di Voci Bianche del Teatro alla Scala. È stato Maestro del Coro nella produzione di *Così fan tutte* al Piccolo Teatro di Milano per la regia di Giorgio Strehler. Dal 1998 è Direttore del Coro dell'As.Li.Co. con il quale ha affrontato, ottenendo sempre ampi riscontri dalla critica, il repertorio operistico: *Don Giovanni* (1998), *Cenerentola* (1999), *La bohème* (2000); *Le Comte Ory* (2000); nel 2001 *I Capuleti e Montecchi* (Ravenna Festival 2001), *Madama Butterfly*, *La Clemenza di Tito*, *Un Giorno di Regno*; nel 2002 *Oberto conte*

di San Bonifacio, *Un ballo in maschera*, *Les contes d'Hoffmann*, *L'italiana in Algeri*, *Adriana Lecouvreur*, oltre alla Messa in Do di Beethoven diretta da Ottavio Dantone; nel 2003 *Turandot*, *Idomeneo*, *Cavalleria Rusticana*, *Il barbiere di Siviglia*; nel 2004 *La traviata*, *L'elisir d'amore*, *Andrea Chenier*; nel 2005 *Rigoletto*, *Nabucco*, *I Capuleti e i Montecchi*, *Le nozze di Figaro*.

Nel 2003 è diventato Direttore del Coro di Voci Bianche del Teatro alla Scala, affrontando, con notevoli riconoscimenti dalla critica e dai direttori d'orchestra, i seguenti titoli: *La bohème*, *La piccola Volpe astuta*, *Tosca*, *Der Rosenkavalier*, *Fedora*, *Carmen*, *Carmina Burana*, Terza Sinfonia di Mahler, *Matthaus - Passion* di Bach, *Tannhauser*, *La Dama di Picche*.

È docente di Pratica Corale presso l'Accademia del Teatro alla Scala. Dal dicembre 2005 ha iniziato una collaborazione col Chœur de Radio France di Parigi come Maestro del coro invitato privilegiato, che lo porta a collaborare coi direttori Kurt Masur e Myung-Whung Chung.

Nel 1995 è stato vincitore del Primo Premio di composizione assegnato durante il corso di Musica per Film tenuto da Ennio Morricone e Sergio Miceli presso l'Accademia Chigiana di Siena. È attivo come compositore e trascrittore collaborando con varie istituzioni quali: I Pomeriggi Musicali di Milano, l'As.Li.Co., il Teatro Valli di Reggio Emilia. Ha collaborato con Franco Piersanti per le musiche di alcuni sceneggiati Rai e Canale 5. La sua trascrizione de *L'Amore delle tre melarance* di Prokofiev è stata autorizzata ed acquisita dall'editore Boosey and Hawkes.



SERENA SINIGAGLIA - *Regista*

Nasce nel 1973 a Milano e si diploma in regia alla Civica Scuola di Arte Drammatica «Paolo Grassi» nel 1996. Lavora come assistente alla regia con Gabriele Vacis e Gigi Dall'Aglio. È fondatrice, presidente e direttore artistico dell'A.T.I.R. (Associazione Teatrale Indipendente per la Ricerca).

Mette in scena classici e nuove drammaturgie nonché opere liriche: *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, *Baccanti* da Le Baccanti di Euripide (produzione A.T.I.R. e Festival dell'Olimpico di Vicenza in collaborazione con l'Accademia d'Arte Drammatica di Tirana - Albania), *Lear ovvero tutto su mio padre* tratto da Re Lear di Shakespeare, *Semplicemente no* (versione internazionale) e *Come un cammello in una grondaia* (versione solo italiana), liberi montaggi di testi tratti e ispirati da *Lettere dei condannati a morte della Resistenza Europea*, *Where is the wonderful life?* di Renata Ciaravino, *Natura morta in un fosso* di Fausto Paravidino («Premio Ubu» al migliore attore giovane), *Il Che: vita e morte di Ernesto Guevara* di

Michela Marelli, *L'età dell'oro* di Laura Curino (produzione Teatro Stabile di Torino), *Rosa la rossa* di Sonia Antinori, *Sir John Falstaff cavaliere* da Falstaff di Giuseppe Verdi (ospite nel 2005 del Teatro Nazionale di Strasburgo), *Guglielmo Tell, arcie-re della libertà* da Guglielmo Tell di Rossini, *Orfeo ed Euridice* di Gluck, *Adelina* di Pietro Generali, produzione del Rossini Opera Festival 2003. Nel 2004 firma la regia de: *Il Grigio* di Gaber-Luporini (Piccolo Teatro di Milano), *1968* di Paola Ponti e Serena Sinigaglia (A.T.I.R. e Torino Spettacoli), *Werther* di Massenet (As.Li.Co.), *Troiane* da Euripide e *L'Iliade* da Omero (Sant'Arcangelo dei Teatri - A.T.I.R.). Nello stesso anno firma la regia di un radiodramma per Rai Radio 3, *A cena con Cloude* di F. Dobois.

Dirige laboratori sulla recitazione, improntati alla ricerca di intensità e credibilità scenica, aperti ad attori professionisti e non. Ha coordinato in qualità di direttore artistico il festival estivo «Granara Festival» ed è supervisore artistico nonché regista del progetto «Gli spazi del teatro», rivolto a persone emarginate o a rischio di devianza, con le quali ha messo in scena uno spettacolo di autori vari dal titolo *Varie ed eventuali!*.

**PAOLO DRIGO - Baritono**

Inizia gli studi musicali giovanissimo con il clarinetto per passare poi al canto diplomandosi nel 1995 a Latina. Dal 1993 ain poi si perfeziona con Alfredo Kraus, Luigi Alva e Paolo Montarsolo e frequenta il Progetto Opera Studio all'Opera di Roma diretto dal maestro N. Bonavolontà. Nel 1997 debutta al Teatro dell'Opera di Pittsburgh (USA) debutta nel *Don Carlo* e al Teatro Quirino di Roma in *Cavalleria Rusticana* (Alfio). Ha cantato in numerosi teatri e festival italiani, debuttando e interpretando più volte i ruoli di Marcello e Schaunard (*La bohème*), Germont (*Traviata*), Rigoletto, Scarpia (*Tosca*), Escamillo (*Carmen*), Tonio (*Pagliacci*). Nel 2001, nell'ambito del progetto Opera Domani, interpreta il ruolo eponimo nel *Falstaff* e debutta nello stesso anno nei ruoli di Sid e Castro (*Fanciulla del west*). Nel 2004 è stato Belcore (*L'Elisir d'Amore*), Paolo (*Simon Boccanegra*), Conte di Luna (*Il Trovatore*). Nel 2005 ha debuttato nel ruolo di Figaro (*Le nozze di Figaro*). Ha inciso per Bongiovanni e Kicco Classic.

**MAURO BONFANTI - Basso**

Intrapresi gli studi musicali presso il Conservatorio di Novara si è in seguito laureato in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università Statale di Torino. Ha studiato canto con Bianca Berini e successivamente con Gianpiero Mastromei sostenendo ruoli ne *Il Barbiere di Siviglia*, *Rigoletto*, *Manon Lescaut*, *L'Elisir d'Amore*. Nel 2004 ha cantato nella prima esecuzione in tempi moderni de *Il Geloso sincerato* di Giuseppe Nicolini (in uscita il cd Bongiovanni) allestito nei Teatri di Piacenza e Mantova, dove ha anche il ruolo del Poeta nel divertimento teatrale *Prima la Musica poi le parole*, andato in scena al Teatro Bibiena. Al Teatro della Fortuna di Fano ha cantato ne *La Bohème* andata in scena con la regia di Luciano Pavarotti e nel 2005 ha partecipato alla produzione de *Il Filosofo di Campagna* di Galuppi programmata al Teatro Paisiello di Lecce. Nel 2005 è stato impegnato ne *L'amore delle tre melarance* prodotto per Opera Domani dall'As.Li.Co. Tra i prossimi impegni: il debutto a Busseto in *Traviata* (Germont), Marcello (*La bohème*) al Teatro del Vittoriale.

**DAVIDE CICHETTI - Tenore**

Laureato in musicologia all'Università di Pavia, studia con E. Smith e W. Matteuzzi, debuttando nel 1997 a Lucca nel ruolo di Paolino (*Il Matrimonio segreto*). Ha cantato ne *Il Campanello* e in *Manon Lescaut*, oltre che in *Adina* e *La morte dell'aria* di Pettrassi. Nel 1999 ha partecipato a: *Eugene Onegin* a Palermo, *Il Barbiere di Siviglia* (Conte d'Almaviva) a Bari, *Il Turco in Italia* (Albazar) a Pisa, Mantova e Lucca. Nel 2000 ha debuttato i ruoli di Lindoro (*L'Italiana in Algeri*) a Palermo e di Libenskof (*Il Viaggio a Reims*) all'Engadin Opern Festival. Gli anni successivi lo hanno visto impegnato nei ruoli di Fenton (*Falstaff*) al Wexford Opera Festival, Eduard II (*Robert Bruce*) al Festival della Valle d'Itria, Argirio (*Tancredi*) a Piacenza, oltre alla partecipazione a *Sly* di Wolf-Ferrari all'Opera di Roma. Ha cantato ne: *Il Barbiere di Siviglia* (Almaviva) alla Fenice di Venezia e recentemente a Lucerna, oltre che in *Hamlet* di Thomas, *Il Pigmaliione* di Donizetti (nel ruolo del titolo), *Falstaff* e *Ariadne auf Naxos* a Trieste. Tra i prossimi impegni: *Manon Lescaut* (Edmondo) nel Circuito toscano, a Trento e Bolzano e *Il Turco in Italia* (Albazar) al Teatro dell'Opera di Roma.

**BEATRICE GREGGIO - soprano**

Ha studiato canto con Oslavio di Credico, Enza Ferrari e Paola Fornasari Patti, vincendo numerosi concorsi (Fermo, Tito Gobbi, De Nardis, As.Li.Co, Busseto, sezione Canto del Concorso delle Arti del Ministero dell'Istruzione Cultura e Ricerca). Ha cantato in numerosi teatri italiani, interpretando i ruoli di Donna Elvira (*Don Giovanni*), Desdemona (*Otello*), Agata (*Le cantatrici villane* di Fioravanti), Mimì (*La bohème*), Liù (*Turandot*). Ha avuto modo di lavorare a fianco di N. Harnoncourt durante le prove del *Don Giovanni* di Mozart come copertura del ruolo di Donna Elvira al Festival di Salisburgo.

**ELEONORA CILLI - Soprano**

Nata a Barletta nel 1980, ha studiato prima pianoforte, composizione, poi canto con M. Aspinall e A. Antoniozzi. Ha frequentato numerosi corsi e stages, perfezionandosi in tecnica vocale e arte scenica con L. Serra, K. Ricciarelli, C. Desderi, R. Decandia, F. Esposito, S. Korn, R. Nicolosi, K. Tzankova, L. Gorla, G. Zarrelli. Nel 1998 ha interpretato il Gallo ne *Un fatale matrimonio* di Ottavio De Lillo. Finalista nel 2004 del concorso di Spoleto, ha debuttato il ruolo di Ninetta, Smeraldina e Linetta ne *L'amore delle tre melarance*, nell'ambito del progetto di Opera domani.

**SIMONA FORNI - Mezzosoprano**

Consegue il diploma di canto presso il Conservatorio di Piacenza sotto la guida di Adelisa Tabiadon ed ha frequentato i corsi di perfezionamento con Elly Ameling, Claudine Ansermet e Gloria Banditelli. Dal 2003 è membro del Coro Sinfonico G. Verdi di Milano e del Coro As.Li.Co. Ha debuttato nella parte di Marie (*Enfance du Christ* di Berlioz) e ha interpretato il *Dixit Dominus* di Haendel, lo *Stabat Mater* di Rossini, il *Te Deum* di Dvorak, il *Dies Iste* di Perosi, i *Neue Liedeslieder* di Brahms. Nel 2005 ha debuttato nel ruolo di Dido (*Dido and Aeneas*).

**GIORGIA BERTAGNI - Mezzosoprano**

Nata a Genova ha studiato canto con F. Mattiucci segnalandosi in importanti concorsi. Finalista al Concorso 'Comunità Europea di Spoleto', al Concorso As.Li.Co, borsa di studio al Concorso Internazionale 'Riccardo Zandonai' di Rovereto, secondo premio al Concorso Internazionale 'Tito Gobbi', primo premio al concorso internazionale 'Roero in Musica'. È stata Tisbe ne *La Fiaba di Cenerentola* nell'ambito del progetto Opera Domani, poi anche ne *La Cenerentola* di Rossini nei teatri del Circuito Lirico Lombardo. Ha cantato al Teatro S. Carlo di Napoli ne *L'affare Makropoulos* (per la regia di Luca Ronconi). Ha partecipato a produzioni di *Traviata* (Flora), *Madama Butterfly* (Suzuki), *Rigoletto* (Madalena) e cantato ne *La notte di un nevrastenico* e *I due timidi* di Nino Rota a Treviso e Como. Ha partecipato a due tournèe negli Stati Uniti e in Australia, cantando arie del repertorio operistico italiano. Attualmente fa parte dell'Accademia di Alto Perfezionamento del Maggio Musicale Fiorentino grazie, con cui ha partecipato alle produzioni di *Viaggio Reims* di Rossini e *La Canterina* di J. Haydn. Tra i prossimi impegni, *La bella e la Bestia* di M. Tutino al Teatro Comunale di Modena, *Lola* (*Cavalleria Rusticana*) ad Alessandria.

**FABIO BUONOCORE** - Tenore

Nato nel '74 a Casale Monferrato (AL) ha studiato flauto traverso e pianoforte ad Alessandria, oltre che canto per poi perfezionarsi con U. Grilli e F. Pediconi. Vincitore del Concorso Toti Dal Monte, ha cantato ne: *Le Comte Ory* di Rossini, *Falstaff* di Verdi, *Werther* di Massenet, Adriana Lecouvreur di Cilea, ed ha debuttato i seguenti ruoli: il Testo (*Il combattimento di Tancredi e Clorinda*), Il Conte D'Almaviva (*Il Barbiere Di Siviglia*), Il Duca di Mantova (*Rigoletto*), Alfredo (*La Traviata*), Rodolfo (*La bohème*), Nemorino (*L'Elisir d'amore*), Ernesto (*Don Pasquale*), Truffaldino (*L'amore delle tre melarance*), opere allestite nei teatri del Circuito Lirico Lombardo e in altri teatri italiani. Ha debuttato diverse ruoli nel repertorio novecentesco (opere di Savinio, Hindemith, Bussotti, Satie, De Falla, Maderna, Luporini, Basevi, Britten), cantando in importanti istituzioni italiane ed estere. Si è esibito in vari recital con arie del repertorio operistico a Venezia e in varie località italiane e all'estero a Cracovia (Polonia). Attualmente sta incidendo *Il Piccolo Spazacchino* di Britten all'Auditorium Verdi di Milano diretto dal Mo. Jais per la Casa Discografica Bottega Discantica.

**ANDREA MASTRONI** - Basso

Nato a Milano, inizia gli studi con A. Gianese per poi proseguirli con A. Verducci. Ha seguito corsi tenuti da J. Perry, N. Ghiuaurov, J. Hamari e G. Montanari. Ha studiato inoltre clarinetto e si è laureato in filosofia. Ha ricevuto i premi della critica al X concorso internazionale di interpretazione musicale 'Riviera del Conero' di Ancona e al III concorso 'G.Feroci' di S. Giovanni Valdarno. Debutta nel ruolo di Filiberto (*Il Signor Bruschino*) e successivamente canta nei panni di Re (*Aida*), Seneca (*L'Incoronazione di Poppea*), Masetto (*Don Giovanni*), Angelotti (*Tosca*), Sparafucile (*Rigoletto*), Marchese e Grenville (*Traviata*), Sarastro (*Il Flauto Magico*), Simone (*Gianni Schicchi*), Colline (*La bohème*), Zuniga e Dancairo (*Carmen*). Ha inoltre cantato ne *L'Aurora di Gerusalemme* (Ismeo e Pietro) di A. Arnaboldi in prima esecuzione assoluta; e in *Romeo e Giulietta* (Fra Lorenzo) di Marchetti al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca. Svolge un'intensa attività concertistica che lo ha visto impegnato nel repertorio sacro diretto da Lerner, Baioni, Capister, Fornasieri, Bosman e Berrini.

**FERNANDO OPA** - Tenore

Dopo gli studi compiuti a Lisbona e al Conservatorio di Padova, ha intrapreso una intensa attività affrontando un repertorio che va da Monteverdi fino agli autori contemporanei. Ha collaborato con i direttori Rota, Mazzola, Renzetti, Aprea, Gibbens, Webb, Malgloire, de Billy, e con i registi De Tomasi, Scaparro, Cox, Dooner, Miller, Savary, Marchini, Fo, Krief. Ha interpretato numerosi ruoli da Mozart a Rossini e Donizetti (Bastiano, Don Ottavio Basilio, Conte di Almaviva, Ramiro, Lindoro, Narciso, Ory, Il Pescatore, Ernesto, Nemorino, Tonio, Beppe), oltre a cantare ne *Gianni Schicchi*, *Il Tabarro*, *Les Contes d'Hoffmann*, *Andrea Chénier*, *La Traviata*, *Semiramide* e *Turandot*. Nel repertorio contemporaneo ha debuttato nel *Dreyfus* di Cotel a Vienna, e nell'*Oirat* di Alexander Peci a Tirana, oltre a Molqui ne *The death of Klinghoffer* a Ferrara. Tra i prossimi impegni: Main-top (*Billy Budd*), Altoum (*La Turandot*) e *Rigoletto*.

ORCHESTRA POCKET OPERA

Ottavino
Daisy Citterio

Flauto
Letizia Colombo

Oboe
Daniele Scanziani

Clarinetti
Nicola Zuccalà
Mariella Gusmeroli

Fagotto
Rita Fiorello

Sassofoni
Andrea Santamaria
Paola Di Pietro
Davide Olivo

Corno
Fabio Chillemi

Tromba
Luigi Bascapé

Tromboni
Pietro Bertoni
Matteo De Luca
Francesco Parini

Percussioni
Antonio Scottillo



Il Teatro Fumagalli (gestito dalla Parrocchia SS.AA. Pietro e

Paolo di Vighizzolo di Cantù) è stato inaugurato nel maggio del 1962, poi ristrutturato all'inizio degli anni '90. Dal 1995 l'attività del Fumagalli si è particolarmente distinta con la programmazione di stagioni teatrali di prosa (ospitando artisti prestigiosi), rassegne cinematografiche per ragazzi e famiglie, concerti e altre manifestazioni culturali.

Il Teatro è gestito da un gruppo di volontari che si occupa dalla programmazione e della gestione generale; grazie alla passione di questo gruppo, il Teatro Fumagalli ha creato una propria precipua identità culturale.

TEATRO SAN DOMENICO DI CREMA



Il 26 aprile 1994 l'Ingegnere Guglielmo Moscato, Presidente

dell'Agip, ha consegnato simbolicamente alla città di Crema, nelle mani del Sindaco, Cesare Giovineti, l'ex Chiesa di S. Domenico riportata all'antico splendore.

L'intervento dell'Agip nel restauro del monumento riflette l'attenzione che la Società dedica ai problemi ed alla vita del territorio nel quale opera e del quale, valorizzandone le risorse energetiche, non manca di apprezzare il patrimonio storico, artistico, culturale ed ambientale.

Il giorno 27 novembre 1999 la città di Crema ha inaugurato il suo nuovo Teatro. È durato oltre sessant'anni il desiderio di veder ricostruita una nuova sala: ora finalmente la città si è dotata di un teatro, il quinto di una lunga serie. Collocato nel cuore del centro storico, entro un complesso architettonico storico-culturale di grande significato, il Teatro non mancherà di suscitare, alimentare ed accrescere la grande sensibilità musicale, vocale, rappresentativa di questa nostra città e di tutto il suo territorio.

TEATRO DELLA SOCIETA' DI LECCO



Il Teatro della Società, progettato dall'architetto Giuseppe Bovara, secondo lo stile

neoclassico, fu inaugurato il 23 ottobre 1844, con l'opera *Anna Bolena* di Gaetano Donizetti.

L'edificio fu costruito, su richiesta di un ristretto numero di famiglie, appartenenti alla nobiltà e all'alta borghesia cittadina, ma da subito aperto a tutta la cittadinanza come testimonia l'aggiunta del "loggione" voluta dalla "Società per l'erezione di un Teatro, a maggior comodo, e minor spesa di quella classe del Popolo, a cui possa sempre meglio agevolare l'ingresso agli spettacoli sotto la vista del pubblico, che lasciarla notturnamente vagare nelle appartate taverne".

Attualmente il Teatro è il risultato di una serie di interventi di ampliamento, ristrutturazione e restauro fra i quali sono da segnalare l'aggiunta dell'ala sinistra, realizzata nel 1884, su progetto dell'ingegner Riccardo Badoni, con varianti apportate dall'ingegner Attilio Bolla; il restauro, con l'eliminazione della veranda del caffè e l'abbattimento dell'abside, su progetto dell'architetto Gianni Rigoli, ultimato nel 1969, l'affresco della volta, eseguito nel 1979 da Orlando Sora e i lavori di adeguamento tecnologico e di manutenzione straordinaria effettuati dall'Amministrazione Comunale, nel 1986-87 e nel 1994-95.

Dal 1984, il Teatro è gestito direttamente dal Comune e propone una stagione ricca di rassegne, prosa, sinfonica, per le famiglie, opera e operetta, teatro e musica di Lombardia, musica jazz e popolare, teatro di ricerca e laboratori teatrali.





L'interno del Teatro Sociale di Monticchiari proviene dalla demolizione del Teatro Arnoldi di Mantova che ebbe vita brevissima e a due anni dall'apertura, per varie vicissitudini, dovette interrompere la propria attività. Gli interni del teatro recuperati furono utilizzati per il Teatro Sociale di Monticchiari. I parapetti dei palchi e delle logge sono modellati e dorati da Giovanni Rossini, artista di grande ingegno ed autore di altri pregevoli lavori nel mantovano. In origine il teatro fu una donazione del banchiere Bonoris che desiderava ingraziarsi l'amministrazione per poter entrare in possesso dell'antica rocca comunale e farne la propria signorile dimora. Il 18 ottobre 1890 il Teatro Sociale fu inaugurato con *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi.

CORTILE DEL PALAZZO MUNICIPALE DI OSTIGLIA



Il Cortile del settecentesco Palazzo Municipale fu adibito a Teatro Estivo per la stagione lirica del 1929. Aveva una capienza di 1500 posti a sedere. Vi furono rappresentate, fino allo scoppio della seconda Guerra Mondiale, le maggiori Opere con interpreti di fama nazionale. Il pubblico proveniva dai vari centri dell'Italia Settentrionale per assistere alla *Tosca*, al *Lohengrin*, alla *Bohème* con il soprano Rosetta Pampanini, al *Rigoletto*, all'*Aida*, alla *Carmen*, alla *Butterfly* con il soprano giapponese Tinay Arellano, al *Trovatore*, alla *Gioconda*, alla *Forza del Destino*, alla *Traviata*, con molteplici rappresentazioni in ogni stagione. Oggi, con il restauro di tutto il Palazzo, si riprende la tradizione. Palazzo Bonazzi è un edificio improntato a grandezza artistica: la pianta generale, la presenza di marmi e di colonne, lo spessore dei muri, la pavimentazione in cotto e in mosaico alla veneziana, gli affreschi delle varie sale, la facciata in pietra a vista rendono sontuoso l'edificio costruito dal 1783 al 1797. Il Cortile, su un lato, si apre su un giardino all'italiana, definito da una cinta muraria con griglie di mattoni. Il Teatro estivo affianca il Teatro Sociale, inaugurato il 1° ottobre 1839 con due opere liriche: *Norma* e *Bolzano*.

TEATRO SOCIALE DI STRADELLA



Costruito tra il 1846 e il 1849 dalla "Società del teatro" (tra i cui promotori figuravano Agostino Depretis e il conte Arnaboldi Gazzaniga), su progetto dell'architetto Giovanbattista Chiappa, il Teatro Sociale di Stradella venne inaugurato nel 1850. La sede del teatro occupa la parte centrale di un sobrio edificio neoclassico di grandi dimensioni con facciata intonacata e marcapiani. La facciata, concepita per essere vista dalla piazza, è tripartita, con la parte centrale lievemente rientrante e arricchita da un balconcino a balaustrini. Notevole è il portale d'ingresso con sovrastante bassorilievo in pietra con maschere e strumenti musicali a fianco di una lira centrale. Il teatro è organizzato con atrio d'ingresso (da cui dipartono le due scale a rampe curve che portano ai corridoi d'accesso ai palchi), platea a forma di ferro di cavallo e palcoscenico al piano terreno, tre ordini di palchi con balconate di legno e il loggione. Originariamente la platea era chiusa in alto da una cupola decorata, demolita nel 1910, per costruire, su progetto dell'architetto milanese Cesare Brotti, il terzo ordine di palchi e il loggione. Il soffitto è impreziosito da un grande rosone di stile neoclassico. Il ridotto si trova all'altezza della seconda fila di palchi. Questi ultimi sono 44, tanti quanti erano all'origine i soci della "Società del teatro", proprietari fino al 2002 dell'immobile, le cui quote sono state ormai interamente rilevate dal Comune. Il Teatro possiede un prezioso sipario dipinto dal milanese Felice De Maurizio nel 1844, che raffigura episodi dei *Promessi Sposi*.

calendario

25 gennaio	Lecco
3 febbraio	Montichiari
10 febbraio	Crema
18 marzo	Cantù
24 giugno	Ostiglia

 **Regione Lombardia**
pocketOpera
la lirica tascabile

I N F O R M A Z I O N I

CANTÙ	031.270170
CREMA	0373.85418
LECCO	0341.271870
MONTICHIARI	030.961115
OSTIGLIA	0386.302537
STRADELLA	0385.249238

www.lombardiacultura.it